



Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P.

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVIII
offerta libera

n. 15
20 LUGLIO 2017

ANGELO SPINA NUOVO ARCIVESCOVO DI ANCONA-OSIMO

L'annuncio dato dal Cardinale Edoardo Menichelli

Con la massima puntualità, alle ore 12 di venerdì 14 luglio, dopo aver recitato l'Angelus, il Cardinale Arcivescovo Menichelli, con accanto il Vicario mons. Roberto Peccetti ed il segretario mons. Carlo Spazzi, ha ricevuto i sacerdoti capo-zona e con incarichi in diocesi insieme ai collaboratori laici degli uffici pastorali e di curia, per comunicare ufficialmente che il Santo Padre Papa Francesco ha nominato mons. Angelo Spina, Vescovo di Sulmona - Valva, nuovo Arcivescovo della diocesi di Ancona - Osimo, così come riportato nella lettera del Nunzio Apostolico mons. Adriano Bernardini datata 10 luglio 2017, di cui ha dato lettura.

Al compimento dei 75 anni (14 ottobre 2014), l'Arcivescovo Edoardo ha presentato, come da prassi, le proprie dimissioni: dopo due anni e dieci mesi il Santo Padre le ha accettate. Il neo Arcivescovo, sentito il card. Menichelli, ha inviato alla diocesi di Ancona - Osimo il suo primo messaggio che riportiamo integralmente a parte e nel quale si sottolineano le due parole con le quali verrà in questa terra marchigiana: «...la 'fiducia' nel Signore che sempre ci precede, accompagna e segue e la 'gioia' del Vangelo che riempie il cuore e la vita di coloro che incontrano Gesù.» Per la gestione di questo periodo

di 'transizione' il card. Menichelli con decreto della Congregazione dei Vescovi è stato nominato Amministratore Apostolico della diocesi con tutti i diritti e i compiti che ne conseguono confermando in forma delegata il Vicario generale e i rispettivi



Card. Edoardo Menichelli

responsabili delle zone pastorali. Terminato il momento delle comunicazioni ufficiali, il card. Menichelli chiedendo perdono se non sempre ha accolto i desideri di ognuno, ha invitato tutti ad amare di più questa Chiesa e visti i tempi, la collocazione storica e le difficoltà oggettive che immancabilmente esistono, ha suggerito con forza di essere una famiglia unita, dove ognuno si senta orientato verso lo stesso stile, perché - ha ribadito - «il Signore non ci ha insegnato ad essere 'macchine da mulino', ma

figli e fratelli che si capiscono e che usano per tutti e con tutti molta pazienza dando un'informazione sempre più adeguata ed evangelicamente significativa.»

Il Cardinale, visibilmente commosso, ha poi salutato ad uno ad uno tutti i presenti; una curiosità nella cronotassi dei Vescovi e Arcivescovi di Anco-

na mons. Angelo Spina è il 96° pastore di questa nostra diocesi considerando l'ausiliare Bernardino Piccinelli.

Riccardo Vianelli

IL SALUTO DEL NUOVO ARCIVESCOVO

“Carissimi fratelli e sorelle, il Santo Padre Francesco mi ha nominato Arcivescovo metropolitano di Ancona Osimo. Una elezione da me inaspettata, una vera sorpresa di Dio. Con timore e trepidazione ho accolto e accettato la nomina, confidando nell'aiuto di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, nella intercessione della Beata Vergine Maria e dei Santi. Ho detto il mio “sì” a Dio, il mio “sì” alla Chiesa che chiama, il mio “sì” al Santo Padre Francesco, che di cuore ringrazio.

Rivolgo un particolare ringraziamento alla Arcidiocesi di Campobasso-Bojano, mia Diocesi di origine, e all'amata Diocesi di Sulmona-Valva, che mai dimenticherò, portandola sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere. Dal Molise, dall'Abruzzo, ora vengo chiamato ad andare nella bella Regione delle Marche, che porta ancora vive le ferite del sisma, nella antica e nobile Arcidiocesi di Ancona Osimo, ricca di storia, di tradizioni e di fede.

Il mio vivo ringraziamento va al Cardinale Edoardo Menichelli, a cui mi lega una lunga amicizia già da quando era Arcivescovo di Chieti-Vasto, per il suo esempio,



Mons. Angelo Spina

la sua testimonianza di pastore zelante e tenace, sempre sollecito alle necessità della Chiesa locale di Ancona Osimo e alla sua gente. Un caro saluto rivolgo ai Presbiteri, ai Religiosi, ai Diaconi, ai Seminaristi, alle Religiose e a tutto il Popolo santo di Dio della

Arcidiocesi di Ancona Osimo. Vengo tra voi con due parole “fiducia” e “gioia”. Fiducia nel Signore, che sempre ci precede, ci accompagna, ci segue, Lui il Pastore Grande e Buono delle pecore. Gioia, perché: “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia”, come ci ha detto Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium. Portare il Vangelo e servire i fratelli dà gioia, come ci ricorda S. Paolo: “Dio ama chi dona con gioia” (Cor 9,7). Carissimi fratelli e sorelle, invito me e voi a fissare lo sguardo sul Signore Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento, unico Salvatore e Redentore del mondo, e a pregare per me, uniti nell'amore di Dio. Su tutti voi scenda la benedizione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen”

PACE A TE!

Attingo da “Il Granellino” di Padre Lorenzo Montecalvo dei Padri Vocazionisti per salutare come direttore di Presenza il nuovo Arcivescovo Mons. Angelo Spina. “Il saluto dei cristiani - scrive Padre Lorenzo - non è Buon giorno o Buona sera, ma: Pace a te! Qual è stata la prima cosa che Gesù ha detto ai suoi discepoli quando è entrato, a porte chiuse, nel cenacolo? “Pace a voi!” La pace viene da Dio. Chi vive con Dio porta la pace”.

Ed allora pace a Lei Eccellenza! Questo nostro saluto nasce spontaneo anche in seguito a quanto scrive nel saluto che ci ha fatto pervenire in occasione della nomina: “Dal Molise, dall'Abruzzo, ora vengo chiamato ad andare nella bella regione delle Marche, che porta ancora vive le ferite del sisma, nella antica e nobile Arcidiocesi di Ancona Osimo, ricca di storia, di tradizioni e di fede. Il mio vivo ringraziamento va al Cardinale Edoardo Menichelli, a cui mi lega una lunga amicizia già da quando era Arcivescovo di

Chieti-Vasto, per il suo esempio, la sua testimonianza di pastore zelante e tenace, sempre sollecito alle necessità della Chiesa locale di Ancona Osimo e alla sua gente”.

Le due parole con cui verrà tra di noi, fiducia e gioia, sono quelle di cui abbiamo tutti bisogno in un momento che non è più difficile di altri, ma sicuramente è un momento che presenta problematiche nuove che per essere risolte hanno bisogno di trovare donne e uomini che lavorino con passione, con spirito di servizio e con competenza.

La terra marchigiana è generosa ed i marchigiani hanno passione, possiedono il senso del servizio e hanno manifestato competenza tanto che si è parlato di “modello di sviluppo marchigiano”, anch'esso oggi bisognoso di attenzione e di cambiamento.

Questi tempi più di altri hanno bisogno di fraterna solidarietà e coesione sociale, doti che ogni cristiano nutre dal Vangelo: a noi sta il compito di ricordarcelo e di ricordarlo a tutti.

Marino Cesaroni

L'occhio di san ciriaco

L'attenzione che in questi ultimi anni è stata riservata al “Vecchio Porto”, ha raccolto un grande apprezzamento da parte degli anconetani e non. Sarebbe auspicabile un ammodernamento di tutta l'area portuale, sull'esempio di altri porti nazionali e stranieri, anche del dirimpettaio porto di Spalato. Se poi si mettesse mano al Guasco, valorizzando una delle parti più vecchie di Ancona che ospita vestigia romane di grande valore archeologico e di interesse storico, sarebbe sicuramente un valore aggiunto per la città.

Un passo importante che richiede coraggio sarebbe quello di creare un parcheggio ed un impianto di risalita dal Porto, zona Cantiere, a San Ciriaco per agevolare le visite alla Cattedrale, soprattutto di turisti che arrivano con pullman gran turismo che incontrano tante difficoltà, non solo a percorrere via della Loggia, ma anche, ad affrontare i tornanti della strada che conduce alla Cattedrale stessa. L'ascensore che collega Piazza Dante con Piazza Stracca, all'interno del Palazzo degli Anziani, come abbiamo avuto modo di scrivere altre volte, è già un grande ausilio, ma andrebbe pubblicizzato meglio, magari all'interno di un ipotetico percorso vita.



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

UN LEADER A DESTRA

di Ottorino Gurgo

Ha scosso per alcune ore il mondo della politica - soprattutto quello del centro-destra, una "notizia bomba" che si è peraltro ridimensionata in tempi assai brevi. La notizia era questa: Silvio Berlusconi aveva manifestato il proposito di portare alla guida del centro-destra l'attuale amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne.

La proposta berlusconiana è morta sul nascere per svariate ragioni, in primo luogo per il perentorio diniego del diretto interessato che ha rifiutato ogni possibilità di lasciarsi direttamente coinvolgere nel gioco della politica.

La scelta dell'ex Cavaliere non era, tuttavia, priva di un certo fascino. Berlusconi cavalcava l'onda (vincente) dell'antipolitica proponendo, per la guida del governo prossimo venturo, un esponente della cosiddetta "società civile", contandoci, in tal modo, di sottrarre voti al movimento grillino che dell'avversione nei confronti del mondo politico tradizionale ha fatto il suo cavallo di battaglia e il motivo principale del suo successo.

Il "caso Marchionne", per quanto si sia risolto in una bolla di sapone, pone, comunque, un problema di fondo: quello della scelta del leader che dovrà guidare il centro destra nella prossima consultazione elettorale.

Mai come in questo caso, infatti, è vero il vecchio detto secondo cui la politica cammina sulle gambe degli uomini.

È evidente, alla luce dei risultati delle recenti elezioni amministrative, che il centro destra può vincere, ma soltanto a condizione che riesca a presentarsi unito al giudizio degli elettori. Non è facile. Al suo interno convivono, infatti, tra molte difficoltà, due linee nettamente contrapposte: quella di Berlusconi che vorrebbe farne il punto di riferimento di liberali e moderati e che non esclude a priori la possibilità di un'intesa con il Pd di Matteo Renzi e quella, oltranzista, di Matteo Salvini

e della sua scudiera Giorgia Meloni che rifiuta nel modo più assoluto ogni possibilità di accordi con i "dem" e, se proprio dovesse allearsi con qualcuno, come Salvini ha esplicitamente dichiarato nei giorni scorsi, guarderebbe con maggior favore ai Cinquestelle di Beppe Grillo con i quali trova non pochi punti d'incontro. Probabilmente il leader leghista, facendo conto sulla dimostrata incapacità dei grillini nell'esercitare funzioni di governo (ma lui saprebbe esercitarle? Ne dubitiamo fortemente) mirerebbe ad avere, in una simile alleanza, un ruolo preponderante.

Stando così le cose, garanzia di quella unità che sola potrebbe garantirgli la vittoria, il centro destra avrebbe bisogno di individuare il personaggio in grado di assumerne la guida evitando fratture tra le sue due anime.

La ricerca di un simile leader, capace di conciliare ciò che appare inconciliabile, non è semplice.

Berlusconi, che sa di non potersi candidare in prima persona, vorrebbe trovare un suo clone, Salvini ritiene (supervalutandosi) di avere le carte in regola per correre in prima persona.

È questo il dramma del centro destra per il quale è auspicabile, nell'interesse dell'equilibrio politico generale, che si trovi una soluzione prima del voto. La peggiore sarebbe, per lo stesso centro destra, andare uniti al voto per mere ragioni opportunistiche. Se pure vincesse, con quale programma potrebbe governare?



Quanto è brutta la cicala che allietta la nostra estate

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato
Imprese
ANCONA - PESARO e URBINO

LE MARCHE DEI MESTIERI NEL RACCONTO DEGLI STUDENTI

I bambini della Scuola dell'Infanzia Mengarelli di Camerano hanno vinto il Premio speciale "Le Marche... ovvero l'Italia che fa", la sezione del concorso dedicata all'artigianato nell'ambito della quinta edizione de "Il Giornale della Scuola", organizzato dall'Ordine dei Giornalisti delle Marche. I giovanissimi allievi di Camerano hanno realizzato un DVD "Tutto sulla lana. Emozioni... tra fili, trame e colori" dove hanno spiegato la tradizione di un antico mestiere.

Il Segretario Confartigianato **Giorgio Cataldi** e **Paola Men-**

garelli responsabile dell'Area Comunicazione Confartigianato hanno consegnato ai giovanissimi allievi vincitori il premio, un contributo per l'acquisto di materiale didattico, alla presenza del Presidente regionale dell'Ordine dei Giornalisti **Dario Gattafoni**.

Il Segretario Cataldi si è complimentato con gli organizzatori e con i tanti ragazzi e le scuole che hanno partecipato con grande entusiasmo all'iniziativa.

"Le Marche... ovvero l'Italia che fa" è il tema della sezione che abbiamo patrocinato interamente dedicata al "saper

fare" della nostra regione - ha spiegato il Segretario Confartigianato **Giorgio Cataldi** - perché le Marche sono la regione più artigiana d'Italia e perché i nostri imprenditori esprimono l'eccellenza in tanti settori, dalla moda, alla meccanica, all'agroalimentare.

Abbiamo partecipato con convinzione a questa iniziativa che riteniamo di valore fondamentale perché, in un'epoca come la nostra, in cui alcuni mestieri rischiano di scomparire, recuperarne la conoscenza proprio grazie alle nuove generazioni rappresenta un obiettivo importante."



ABOLITI I VOUCHER... SONO ARRIVATI "LIBRETTO DI FAMIGLIA" E "PRESTO"

Dopo l'abolizione dei voucher, quali strumenti di pagamento per le prestazioni di lavoro occasionale ed accessorio, a distanza di poco più di 3 mesi sono stati introdotti due nuovi strumenti di pagamento per contratti di prestazioni occasionali: il "Libretto di famiglia" e Contratto di prestazione occasionale (di seguito denominato "PrestO").

Lavoro a prestazione occasionale

Il lavoro a prestazione occasionale è un'attività lavorativa resa nel rispetto delle previsio-

ni che regolano Libretto Famiglia e PrestO entro i seguenti limiti economici, tutti riferiti all'anno civile (1° gennaio - 31 dicembre):

a) compensi di importo complessivamente non superiore a € 5.000 per ciascun lavoratore/prestatore, con riferimento alla totalità degli utilizzatori (vale a dire committenti/datori di lavoro);

b) compensi di importo complessivamente non superiore a € 5.000 per ciascun utilizzatore, con riferimento alla totalità dei prestatori (lavoratori occasionali);

c) compensi di importo non superiore a € 2.500 per le prestazioni complessivamente rese da ogni prestatore in favore del medesimo utilizzatore.

Detti importi sono riferiti ai compensi percepiti dal prestatore, ossia al netto di contributi, premi assicurativi e costi di gestione.

I due nuovi strumenti sono diversi tra di loro per soggetto utilizzatore, per compenso orario per il lavoratore ed il costo per l'utilizzatore, nonché per parte della procedura.

Continua a pagina 8

Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

UNA TESTIMONE DI SPERANZA

BENEDETTA BIANCHI PORRO (1936-1964)

Di Luisa Di Gasbarro

Benedetta è una bambina come tante e anche se la sua salute si rivela fragile fin dalla tenera età, poliomielite e problemi alla schiena, vive come le altre; abita in città diverse dalla nativa Dovadola (FC) per motivi legati alla professione del padre, ma ovunque risulta una studentessa brillante che a soli 17 anni si iscrive alla facoltà di Medicina dell'Università di Milano; sapendo bene cos'è la malattia vuole fare il medico per aiutare chi soffre. Purtroppo è colpita da una sordità crescente, ma è determinata a realizzare i suoi progetti di studio ed è proprio per la sua bravura che si autodiagnostica il morbo di Recklinghausen, o neurofibromatosi, patologia che infierisce sul sistema nervoso e che lentamente la priva non solo dell'udito ma anche della vista, dell'olfatto e del tatto.

A poco servono i molteplici consulti e i delicati interventi chirurgici, ad appena 23 anni è paralizzato completamente e le manca un solo esame per laurearsi! Non è difficile immaginare lo smarrimento, e anche qualche umiliazione, che una diagnosi così grave procura nella vita di questa giovane amante della lettura, della natura, piena di sogni, di futuro e perché no, anche di evidente bellezza ed eleganza fisica come mostrano le foto. Non ha più niente di tutto questo, i suoi progetti si dissolvono, insopportabile il dolore fisico per le tante prove che affronta, si fa strada la ribellione, il senso di vuoto, l'oppressione della solitudine "...mi sembra di essere in una palude infinita e monotona e di sprofondare lentamente..."; pur educata cristianamente forse Dio in questo momento non è proprio il suo conforto, piuttosto la famiglia, i suoi diari "...ho tanto desiderio di libertà! Ma come questo nome è lontano dalla prigione della mia vita", la corrispondenza con qualche amico.

La sua casa è aperta, si intensificano le visite, molti giovani vanno a trovarla, a lei riportano e con lei condividono le esperienze dell'associazionismo studentesco effervescente verso la fine degli anni '50, con loro e con qualche sacerdote inizia un graduale cammino di crescita, di presa di coscienza e accettazione del suo stato; alla lettura dei classici aggiunge le sacre scritture e i salmi, scopre e accoglie il progetto divino nella consapevolezza che il dolore, nonostante tutto, è la sua vocazione "...sono brutte le tenebre, eppure io so di non essere sola: nel mio silenzio, nel mio deserto, mentre cammino, Lui è qui...".

Ragazze e ragazzi non vanno a trovarla per compassione ma per quello che in lei osservano; insieme pregano e senza lamentarsi Benedetta incoraggia con la saggezza del cuore, dispensa forza e speranza, "la carità è abitare negli altri", ha la capacità di intuire e mettersi nei loro panni, loro beneficiano della sua vicinanza, della sua dolcezza e lei fortunata nell'aver trovato quelle amicizie preziose, che ognuno vorrebbe incontrare nella vita, che l'aiutano a leggere il senso e la bellezza della sua esistenza "...nel mio letto, vi seguio tutti, io così inoperosa, vi tengo vicino al cuore, sotto le mie coltri. Mentre voi camminate col tempo". I suoi diari e le sue riflessioni, le sue lettere, aiutata ormai dalla mamma mediante un alfabeto fatto di segni sul viso con il palmo della mano destra, unica parte del suo corpo ancora vigile oltre ad un filo di voce, assumono piano piano una valenza spirituale profonda, dopo tanta sofferenza e oscurità. La freschezza della sua fede matura esprime pur nella debolezza la sua fortezza, nella fragilità la serenità. Di ritorno dal secondo viaggio a Lourdes descrive così il miracolo ricevuto "mi sono accorta più che mai della ricchezza del mio stato e non desidero altro che conser-

• **Benedetta era una ragazza intelligente e volitiva, a 17 anni è stata colpita da una malattia progressiva; si è mai ribellata alle grandi sofferenze essendo così giovane?**

Si si è ribellata subito e con forza; con la sordità, il primo sintomo della sua malattia, disse: "non posso pensare di restare sorda per tutta la vita, deve esserci qualcosa, altrimenti è meglio morire!" In seguito, nel diario, scrisse: "forse un giorno non capirò più niente di quello che gli altri dicono, ma dovrò sentire la voce dell'anima mia, è questa la via che devo seguire".

• **In famiglia avete ricevuto un'educazione religiosa seria, ma la forza di Benedetta sembra andare al di là; da dove attingeva la fede compagna di tutta la sua breve**

minacciata anche da una vita senza fede, senza amore, che contrasta con le sue aspirazioni all'amicizia e alla carità. Le amicizie poi non saranno un riempitivo al vuoto delle sue giornate, ma le renderanno Dio presente e dalla paura di sprofondare nel vuoto (è cieca, sorda e si è diagnosticata da sola la sua malattia) passa ad aprirsi all'amore. Sperimenta che la spoliazione di tutto è gioia

• **Secondo lei, perché tanti ecclesiastici, nella foto vediamo i cardinali Menichelli e Comastri si sono appassionati all'esperienza di Benedetta?**

Se io provo a definire la sua vera grandezza, penso fosse l'equilibrio. Umile e forte, limpida come una bimba, saggia come una madre, sinceramente appassionata alla vita e a tutte le cose della

E gli amici con la "Fondazione Benedetta Bianchi Porro" e l'"Associazione per Benedetta Bianchi Porro" con il giornale l'Annuncio e tante iniziative diffondono e ricordano Benedetta che ha colpito il cuore di persone tra loro diverse; da uomini di chiesa ad artisti, scrittori, medici e ammalati e in molte parti del mondo. Molti i libri scritti su di lei e tradotti in tante lingue; ho letto, e lo consiglio, la biografia di Andrea Vena, Benedetta Bianchi Porro - ed. S. Paolo. **Ogni anno a Dovadola (Forlì) si celebra l'anniversario della nascita che quest'anno è fissato per il 6 agosto con la S. Messa alle ore 10,30 nell'Abbazia di S. Andrea.**

Caro Natalino, in «Epoca» è stata riportata una tua lettera. Attraverso le mani, la mamma me l'ha letta. Sono sorda e cieca, perciò le cose, per me, diventano abbastanza difficili. Anch'io come te, ho ventisei anni, e sono inferma da tempo. Un morbo mi ha atrofizzato, quando stavo per coronare i miei lunghi anni di studio: ero laureanda in medicina a Milano. Accusavo da tempo una sordità che i medici stessi non credevano all'inizio. Ed io andavo avanti quasi non creduta e tuffata nei miei studi che amavo disperatamente. Avevo diciassette anni quando ero già iscritta all'Università. Poi il male mi ha completamente arrestata quando avevo quasi terminato lo studio: ero all'ultimo esame. E la mia quasi laurea mi è servita solo per diagnosticare me stessa, perché ancora (fino allora) nessuno aveva capito di che si trattasse. Fino a tre mesi fa godevo ancora della vista; ora è notte. Però nel mio calvario non sono disperata. Io so che in fondo alla via Gesù mi aspetta. Prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza, fino alla consumazione dei secoli. Fra poco io non sarò più che un nome; ma il mio spirito vivrà qui fra i miei, fra chi soffre, e non avrà neppure io sofferto invano. E tu, Natalino, non sentirti solo. Mai. Procedi serenamente lungo il cammino del tempo e riceverai luce, verità: la strada sulla quale esiste veramente la giustizia, che non è quella degli uomini, ma la giustizia che Dio solo può dare. Le mie giornate non sono facili; sono dure, ma dolci, perché Gesù è con me, col mio patire, e mi dà soavità nella solitudine e luce nel buio. Lui mi sorride e accetta la mia cooperazione con Lui. Ciao, Natalino, la vita è breve, passa velocemente. Tutto è una brevissima passerella, pericolosa per chi vuole sfrenatamente godere, ma sicura per chi coopera con Lui per giungere in Patria. Ti abbraccio. Tua sorella in Cristo, Benedetta



I cardinali Menichelli e Comastri sulla tomba di Benedetta



vita. Nello stesso tempo distaccata da tutte le cose della vita. Mai nell'angoscia, disponibile alla fiducia, scrive: "che cosa meravigliosa è la vita, anche nei suoi aspetti più terribili, e la mia anima è piena di amore e gratitudine verso Dio per questo".

• **Che effetto le fa, lei ballerina della Scala, avere una sorella Venerabile? Ha influenzato la sua vita?**

A tanti io non ho creduto (io come dici tu, ballerina della Scala), ma davanti a lei, che me lo ha testimoniato, non ho potuto non credere in Cristo.

• **Lei testimonia Benedetta in vari luoghi, ha avuto modo di verificare l'effetto sui giovani di quella esperienza? Qual è l'attualità di Benedetta?**

Attualità di oggi? Quale migliore amore per la vita (al contrario dell'eutanasia) del suo testimoniare: "fino a tre mesi fa godevo ancora della vista: ora è notte. Ma nel calvario non sono disperata; prima nella poltrona, ora nel letto, che è la mia dimora, ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste, ed è Amore, Fedeltà, Gioia e Fortezza fino alla consumazione dei secoli".

varlo". Ha ben altro Benedetta, ha perduto l'opportunità di fare il medico ma "...nessuno è inutile, a tutti Dio ha assegnato un compito" e il suo è far fruttare il dolore. La sua mamma, meravigliosa e sempre presente, dice "E' serena nel Signore...vive in una maniera più angelica che umana...io non sono più addolorata per questo stato di salute di mia figlia. Ma la guardo umilmente, indegnamente, come si guardano i santi in chiesa". Benedetta muore il 23 gennaio del 1964 nella sua casa di Sirmione ed è sepolta nell'Abbazia di S. Andrea di Dovadola presso Forlì, meta di pellegrinaggi, per la Chiesa è Venerabile. Nessuno meglio della sorella Elisabetta, testimone diretta, può raccontarci di lei.

vita? Oltre l'educazione religiosa già data dalla nostra famiglia, Benedetta legge molto ed è colpita soprattutto dalla lettura per lei importante "I fratelli Karamazov" (che le rivelerà la sua vocazione)

• **Non è riuscita a fare il medico come desiderava, ma è riuscita a curare nell'anima conoscenti e amici; che cosa succedeva quando la vostra casa si riempiva di ragazzi?**

Negli anni successivi combatterà per non rinunciare allo studio, al sogno di un suo lavoro "per gli uomini", ma sarà poi ugualmente medico "spirituale" fra i tanti amici che la venivano a trovare. Si sentirà all'inizio della sua sventura sull'orlo di un abisso,



Benedetta



Emanuela



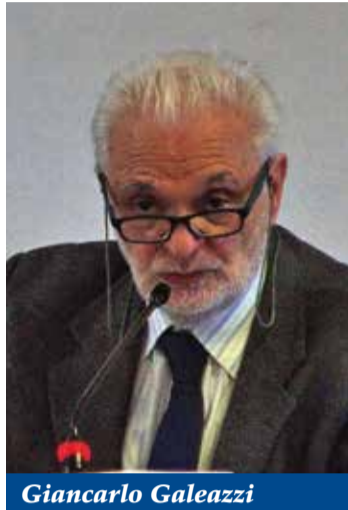
FALCONARA - FILOSOFI IN DIALOGO "OLTRE LO SMARRIMENTO"**DECIMA EDIZIONE DELLA RASSEGNA "L'ORA FELICE"**

La rassegna *L'ora felice: nel giardino del pensiero: filosofi in dialogo con Giancarlo Galeazzi* è giunta quest'anno alla decima edizione, a dimostrazione della validità della formula adottata (di volta in volta due filosofi che riflettono su un tema e ne fanno oggetto di un costruttivo dibattito) che ha permesso il coinvolgimento di un numeroso pubblico (di Falconara, ma non solo: anche di Ancona e della provincia). La rassegna, ideata da Giancarlo Galeazzi, presidente onorario della Società Filosofica Italiana, e promossa dall'assessorato alla cultura e pari opportunità del Comune di Falconara Marittima, ha riproposto per la decima edizione un tema della prima, quello dello "smarrimento", per coglierlo nelle novità che nel frattempo sono avvenute e che rendono anche più necessaria una riflessione sulla categoria di "smarrimento" che, usata da Pieretti fin dal 1992 nel libro intitolato *Oltre lo smarrimento. Linee di antropologia sociale* (Dehoniane), è stata successivamente ripresa da due sociologi: Ruggero D'Alessandro, autore del volume *La società smarrita* che presenta "quattro letture (di Bauman, Beck, Gallino e Giddens) del presente fra paure, crisi e migrazioni" (Franco Angeli 2010) e Domenico De Masi, il quale nel volume intitolato *Una semplice rivoluzione. Lavoro ozio, creatività*, indica "nuove rotte per una società smarrita" (Rizzoli 2016). Agli incontri -introdotti dall'assessore alla cultura e vicesin-

daco di Falconara, **Stefania Signorini**, la quale da dieci anni sostiene la rassegna, che ha riscosso tanti apprezzamenti- sono stati invitati un filosofo noto a livello internazionale Antonio Pieretti (dell'Università di Perugia), che ebbe a inaugurare la rassegna nel 2008, e un filosofo emergente Mauro Bonazzi (dell'Università statale di Milano) che opera in campo accademico e giornalistico. L'intento del duplice incontro è stato quello di "ripensare il quotidiano" alla luce dei "classici" e dei "moderni" per andare "oltre lo smarrimento". Così questa rassegna, con cui si è aperta l'estate falconarese, ha permesso un esercizio del pensiero che testimonia ancora una volta la funzione formativa e civile della filosofia per un pubblico che non è di specialisti della materia, eppure ad essa interessata.

Il primo incontro si è svolto giovedì 29 giugno alle ore 21,15 e ha avuto come protagonista **Antonio Pieretti**, che è professore emerito di Filosofia teoretica della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Perugia, di cui è stato preside e pro-rettore; Pieretti è inoltre membro della Società Filosofica Spagnola, vice-presidente della Società Filosofica Italiana e del Centro di Studi Filosofici di Gallarate; presidente del Centro Internazionale di Studi sui Diritti Umani di Praia a Mare; condirettore della *Enciclopedia Filosofica* (Bompiani 2006); è autore di numerosi volumi, tra cui: *Introduzione alla semiotica*, (Margiacchi 2002) e *Filosofia*

teoretica (La Scuola 2008); recentemente ha curato i volumi: *La misericordia tra fragilità e cura* (Ancora 2017) e *Il tramonto dell'umano? La sfida delle nuove tecnologie* (Morlacchi 2016). Il secondo incontro si

**Giancarlo Galeazzi**

è tenuto giovedì 6 luglio alle ore 21,15 e ha avuto come protagonista **Mauro Bonazzi**, che è docente di Storia della filosofia antica all'Università Statale di Milano, ma ha insegnato anche in alcune università francesi; è inoltre collaboratore del "Corriere della sera" e del supplemento culturale "La lettura"; ha curato opere di Platone e di Plotino; è coautore dell'antologia *Filosofia antica* (Cortina); è autore di studi sui sofisti, sui platonici e sugli scettici: recentemente ha pubblicato due volumi di successo: *Con gli occhi dei greci. Saggezza antica per tempi moderni* (Carocci 2016) e *Atene la città inquieta* (Einaudi 2017). Entrambi gli incontri,

che hanno avuto luogo nel piazzale del Municipio, sono stati coordinati da **Giancarlo Galeazzi**, che è stato docente di Filosofia all'Istituto teologico marchigiano, direttore degli Istituti superiori di scienze religiose delle Marche e di Ancona, fondatore della Società Filosofica Italiana di Ancona, direttore del Festival del Pensiero Plurale e delle Giornate dell'anima; è autore dei: *Personalismo* (Bibliografica 1998); *Jacques Maritain un filosofo per il nostro tempo* (Massimo 1999); *Da cristiani nella società tra impegno e testimonianza* (Studia Picena 2017); *Le Marche del pensiero e il pensiero di papa Francesco* (Quaderni del Consiglio regionale delle Marche 2015 e 2016). Attraverso il dialogo tra i filosofi è emerso che -come sottolinea Galeazzi- duplice è il significato di "smarrimento": può essere inteso come "disorientamento" (Wolfgang Brezinka ebbe a parlare di società disorientata e De Masi di società senza orientamento) oppure può essere inteso come "contemplazione", per esempio in termini amorosi (smarrirsi nell'amata/o). Il primo significato fa riferimento allo smarrimento "epocale" e "valoriale", e in tal caso comporta un attraversamento e un superamento, un andare "oltre lo smarrimento" per fuoriuscire da una crisi conseguente a "incertezza" (Bauman), "rischio" (Beck), "insicurezza" (Carniti), "stanchezza" (Han). Il secondo significato fa riferimento allo smarrimento "intellettuale" o "sentimentale" (riguardo,

rispettivamente, a una scoperta scientifica o a momenti di affettività). E' evidente la positività di questo significato (legato alla ricerca della verità e della bellezza), mentre il primo significato ha una connotazione critica, non priva di aspetti negativi, che però non devono indurre al pessimismo, perché le "res novae", specialmente quando hanno un carattere destabilizzante, vanno affrontate all'insegna della speranza ("spes contra spem") e con la consapevolezza che la situazione di crisi potrebbe essere tutt'altro che risolvibile almeno in tempi brevi ovvero essere produttrice di ulteriori trasformazioni, per cui l'invito può essere intanto quello di "abitare lo smarrimento" dal momento che "l'oltre" non appare all'orizzonte.

In tal caso la lezione dei classici e dei moderni può essere d'aiuto; non si tratta di scegliere gli uni o gli altri, ma di rinnovare il senso delle acquisizioni dei moderni (come ha mostrato Pieretti con riferimento al rispetto della persona nel pensiero illuminista e personalista) e degli antichi (come ha mostrato Bonazzi con riferimento alla conquista della felicità nel pensiero greco e ellenistico). In questo modo, siamo di fronte non alla pretesa di risolvere immediatamente i problemi, bensì all'esigenza di affrontarli, evidenziandone la novità e la complessità, per cui lo stesso smarrimento appare una esperienza importante che comporta una rinnovata coscienza della vocazione e della responsabilità di ciascuno.

INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA FARMACOLOGICA, LE MARCHE ESTENDONO IL MODELLO DI SPERIMENTAZIONE DEOSPEDALIZZATO TRAMITE LA RU 486 FINO AL 30 SETTEMBRE 2018**Forum delle associazioni familiari delle Marche: accorato appello per soluzioni alternative all'aborto chimico**

La famiglie delle Marche avrebbero esultato se la Regione Marche avesse adottato provvedimenti a favore della natalità nella nostra Regione, che è una con il minor numero di bambini nati e, al contrario, con un gran numero di anziani. I nostri amministratori regionali ignorano, però, tali problematiche, e annunciano invece con grande soddisfazione il prolungamento della sperimentazione della "Ivg farmacologia", in alternativa all'aborto chirurgico, fino al 30 settembre 2018. Con l'aborto chimico si riducono i costi legati alla ospedalizzazione, quindi tutti contenti. E si affida l'intervento direttamente alla mano della madre che assume da sola la pillola letale, alleggerendo il lavoro e forse la coscienza di medici ed infermieri non obiettori, che ormai hanno capito che

l'aborto non ha nulla a che fare con la salute della donna, se non nel senso di minacciarla. Si riducono anche i tempi, in quanto l'aborto chimico non può essere praticato oltre una certa settimana di gravidanza e quindi bisogna fare presto, non c'è tempo per troppi ragionamenti. E i noti sette giorni minimi in cui soprassedere? Forse non si può sempre rispettarli se in media, come ci informa il comunicato della Regione, passano 7-8 giorni: in media! Quindi ci chiediamo, in alcuni casi è 8 e in altri 6? Oppure 9 e 5? Qualcuno dovrebbe precisare visto che la legge parla di almeno una settimana. Ma soprattutto, i promotori di questa novità, al di là di aver o meno considerato il tasso di complicità dell'aborto chimico rispetto a quello chirurgico, hanno pensato di consultare le donne che l'hanno affrontato o qualche psicoterapeuta che le

ha avute in cura?

Nella sperimentazione è stato previsto questo tipo di valutazione? E inoltre, se è una sperimentazione avviata nel 2016, perché prolungarla per così tanto tempo?

Quali sono stati gli esiti della sperimentazione fino ad oggi, dove possiamo leggerli? Sarebbe interessante che il Presidente Luca Ceriscioli, che ha la delega alla salute, fornisca i dati e i numeri e soprattutto i costi in modo da confrontarli con quelli spesi per le famiglie. La lettera inviata dal Forum delle associazioni familiari delle Marche, sia al presidente della Regione che a quello del Consiglio, in cui si invitavano all'applicazione della Legge 194, che fine ha fatto?

Come Forum Marche, che riunisce 27 associazioni, rivolgiamo un accorato appello al dottor Fabrizio Volpini, presidente della IV commissione consiliare, a tutti i Consigliere-

ri Regionali delle Marche e a chiunque può avere voce in capitolo: oltre a nuovi modi per abortire, sperimentiamo anche protocolli di valutazione delle motivazioni delle richieste di IvG e di interventi integrati con il privato sociale che negli ultimi 40 anni ha dato prova di poter fare la differenza, e promuoviamo in maniera convinta il parto in anonimato come alternativa umana all'aborto.

Perché, non dimentichiamolo mai, con l'aborto una donna non sceglie se essere madre oppure se non esserlo, ma sceglie se essere madre di un figlio vivo o essere madre di un figlio morto. Dopo non molto tempo quella madre sarà felice di aver dato alla luce suo figlio, e di averlo tenuto oppure affidato per amore ad un destino migliore.

Per informazioni: Paolo Perticari 3402211296

SCRIGNI SACRI SCHIUSI

Venerdì 28 luglio alle ore 21.15 a Polverigi nella chiesa del Santissimo Sacramento il prof. Sergio Rigotti svelerà al pubblico le meraviglie della chiesa mentre l'intervento musicale sarà a cura dell'Accademia, Musicale di Ancona con l'organista Roberto Torriani, allievo della prof.ssa Serenella Secchiero. (ingresso libero) Venerdì 4 agosto sarà la volta della chiesa di S. Pietro al Conero con la spiezazione della pregevole architettura e dei preziosi capitelli affidata a Letizia Barozzi. L'intervento musicale sarà a cura degli allievi della prof.ssa Claudia Carletti, della prof.ssa Lucia Galli e del prof. Stefano Laureti: Alice Mugnaco (soprano), Sofia Quattrini (arpa) e Anna Galeazzi(chitarra). (ingresso libero)

Tutti i venerdì alle ore 15.00 con partenza da Santa Maria della Piazza, parte una visita guidata gratuita alle principali chiese e piazze della città di Ancona che si conclude con gli arazzi del Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini". L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Comune di Ancona e con Opera cooperativa sociale ONLUS.

Per maggiori informazioni www.museodiocesanoancona.it e www.diocesi.ancona.it

PERCORSI SPIRITUALI

Il pellegrinaggio dell'Opera Padre Guido al santuario della Verna

L'Opera Padre Guido ha organizzato per tutti i volontari, lo scorso 24 giugno, a coronamento dei festeggiamenti del cinquantesimo anniversario della morte del fondatore, un pellegrinaggio al santuario della Verna. Il luogo, situato in Toscana, così suggestivo, con la frescura dei suoi boschi, dove si possono ammirare ancora i romitori in cui gli zelanti frati dimoravano - come il beato Giovanni da Fermo (1259-1322), di cui resta la cosiddetta "Cappella del faggio", edificata in memoria dell'incontro che l'infaticabile predicatore ebbe con Gesù sul monte Penna mentre pregava sotto quest'albero, ai piedi di una croce - spira una tale aura di santità, con quella brezza leggera, che favorisce la meditazione e l'intimità con il Signore. Spiando tra le inferriate di una di queste celle trovi, come una sorpresa, il crocefisso di S. Damiano, icona della sequela *Christi* di S. Francesco in cui t'imbatti ovunque da queste parti. Pensare che questa terra è stata calcata dal santo, come da altri ferventi religiosi, ti rende consapevole della sacralità di questo ambiente. È come se i luoghi visitati dal Padre Serafico si fossero lasciati plasmare dalla sua santità, recando ovunque la sua impronta, fino a trasfigurare la loro stessa natura, ciò che avviene a un fedele servitore di Dio, per cui tutto il creato s'inchina e lo riverisce, come nella roccia che si è fusa come cera e poi si è indurita in un incavo per accogliere nel suo seno il poverello di Assisi, venendogli in soccorso dall'assalto del demonio che voleva gettarlo dal precipizio. O ancora vi è il cosiddetto "sasso spicco", un enorme masso che isolato dalle pareti è appoggiato con uno spigolo sulla roccia del monte, incombe sul piano sottostante, il quale, secondo la tradizione, è

stato modellato in modo così caratteristico dal terremoto succeduto alla morte di Gesù, su cui S. Francesco si coricava volentieri, essendogli molto caro, in quanto gli rievocava il costato trafitto di Cristo. Questo santuario è particolarmente atto al misticismo e non casualmente è un dono scaturito da una crisi di coscienza del conte di Chiusi della Verna nel Casentino, Orlando Catta-



ni, il quale era rimasto colpito dall'accattivante tema dell'inusitata canzone d'amore che recitava "Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto", che Francesco aveva esposto intrufolandosi in una festa per l'investitura di un nuovo cavaliere al castello di San Leo, mentre con frate Leone erano in viaggio per le strade del Montefeltro (correvano l'anno 1213). Profondamente toccato dalle sue parole, il messere aveva voluto elargire questo suo possedimento per il bene della sua anima, come ci ha spiegato il frate che sapientemente ci ha introdotto alla visita. Qui lo stesso santo ha vissuto un momento travagliato, quando si vedeva misconosciuto dalla sua fraternità, per poi, ritirandosi in preghiera, comprendere che è il Signore il Padre di tutti i fratelli e che l'Ordine stesso appartiene a Lui che vi avrebbe provveduto. Sul monte della Verna il Serafico, il 14 set-

tembre 1224, ricevette le sacre stimmate, di cui resta memoria nel riquadro custodito in una teca in cui era inginocchiato in preghiera, mentre gli apparve, come narra Tommaso da Celano, "un uomo in forma di Serafino, con sei ali, librato sopra di lui, con le mani distese e i piedi uniti, confitto a una croce" (FF 484-485) e, fintanto che meditava su questa visione combattuto tra "gaudio e

amarezza", "ecco che nelle sue mani e nei piedi cominciarono a comparire gli stessi segni dei chiodi che aveva appena visto in quell'uomo crocefisso", esaudendo il suo intimo desiderio di avere impresso nell'anima e nel corpo il dolore della "acerbissima passione di Gesù" e "quello eccessivo amore" per cui si era immolato per la salvezza dell'uomo.

Abbiamo potuto ammirare anche la raffinata arte delle terrecotte maiolicate di Andrea della Robbia e della sua scuola, con il candore, il cromatismo delicato e la plastica sobrietà delle forme. La Basilica Maggiore, la chiesa di S. Maria degli Angeli, di S. Lorenzo, la Cappella delle Stimmate sono tutti luoghi di culto dediti ad un'intensa spiritualità.

Partecipando alla Santa Messa, concelebata dai frati e da don Davide pellegrino con noi, nella ricorrenza del Cuore Immacolato di Maria e della Natività di S. Giovanni Battista, abbiamo appreso dall'omelia del padre ad essere docili alla volontà di Dio e non a perseguire esclusivamente i nostri obiettivi, così come a difendere la verità, anche a costo della vita, come ha testimoniato il martire precursore di Cristo. Alle tre pomeridiane (ora nona nella liturgia) si è fatta memoria della passione di Cristo, con una processione dalla Basilica di S. Maria Maggiore alla Cappella delle Stimmate. Questo pellegrinaggio è stato anche una significativa occasione di fraternità con un pranzo preparato dai frati e, *in itinere*, tra preghiere e canti, con tanto di chitarra, incorniciando infine questa bella giornata trascorsa insieme con la classica foto di gruppo. Siamo

grati al Signore perché visitare questo santuario è stata una preziosa opportunità di refrigerio spirituale: il Salvatore, uno per uno, ci attendeva, per concederci le Sue grazie e richiamarci all'essenzialità e alla radicalità della comunione con "l'Altissimo, Onnipotente bon Signore." Ringraziamo Sr. Pia che ci ha offerto generosamente il viaggio in pullman, "aggiungendo un altro tassello alla commemorazione della figura di P. Guido" - come ella stessa ha sottolineato - nella sua autentica fedeltà allo spirito francescano, sr. Settimia e Valerio Torreggiani che hanno coordinato l'itinerario, oltre alle altre suore e volontari che hanno collaborato alla buona riuscita del programma. Da questo luogo santo vorremmo portare con noi la benedizione che S. Francesco scrisse per Frate Leone quando era turbato e inquieto, "una cartula della Verna" che da quel momento in poi tenne sempre con sé sul petto, donandogli una pace profonda che l'avrebbe accompagnato per tutta la vita, e che è diventato il tradizionale viatico francescano per ogni pellegrino: "Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace. Il Signore ti benedica."

Flavia Buldrini



ANCONA - BILANCIO PARTECIPATO

SELEZIONATE LE 5 PROPOSTE FINALISTE

La menzione di merito della presidenza del Consiglio dei Ministri

La menzione di merito della presidenza del Consiglio dei Ministri Sono 100 le proposte inviate nelle scorse settimane da parte dei cittadini che hanno risposto all'invito "Di' la tua per Ancona" lanciato per il secondo anno dall'Amministrazione comunale nell'ambito del Bilancio partecipato. "Uno strumento di ascolto, comunicazione e partecipazione - sottolinea l'assessore Fabio Fiorillo - che si riconferma anche quest'anno come una occasione unica per i cittadini di Ancona di presentare le loro necessità e le loro richieste, mettendoli nelle condizioni- attraverso adeguata formazione- di trasformare le stesse

in progetti". Le proposte e i suggerimenti per migliorare e arricchire la città sono stati presi in consegna dai volontari del Bilancio Partecipato, che - con il supporto degli uffici comunali - hanno valutato la loro fattibilità, e hanno selezionato le 5 idee da trasformare in progetti.

Queste le idee:

- attrezzature sportive nei parchi della città
- acqua per tutti (accesso facilitato a piscine e spiagge)
- un pass per Ancona (tessera turistica integrata)
- lungomare Passetto
- rete bagni pubblici in centro e altre zone cittadine

Con la scelta delle 5 proposte finaliste si è pertanto conclusa la prima tappa del processo partecipativo che anche nel 2017 vede coinvolti un centinaio di cittadini volontari di età compresa tra i 16 e 90 anni.

La prossima consisterà nella elaborazione dei 5 progetti da presentare alla città entro novembre.

Come avvenuto lo scorso anno, ancora una volta la città sarà chiamata a scegliere quale o quali progetti finalisti finanziare.

E' delle ultime ore, nel frattempo, la comunicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha selezionato il Comune di Ancona per

una menzione speciale nella categoria "Partecipazione accountability" per il Premio OGP Championship.

L'Amministrazione aveva partecipato all'iniziativa presentando proprio il progetto del "Bilancio Partecipato".

Il comitato ha ritenuto che questo progetto presenta "una replicabilità e un coinvolgimento di grado molto elevato", oltre ad un "buon grado di innovatività e significatività dei risultati raggiunti".

Il Bilancio Partecipato è visitabile sul nuovo sito <http://www.comune.ancona.gov.it/ankonline/bilanciamo/> sulla pagina facebook - <https://www.facebook.com/BilancioPartecipatoAncona/>

Un caro saluto a tutti, scriviamo per informarvi che in strada, la notte, occorrono indumenti estivi da uomo e coperte leggere da distribuire ai poveri.

Chi avesse indumenti, scarpe o coperte da consegnare può portarle in Via del Castellano, 40 - 60129 - Ancona - presso i Missionari Saveriani.

Grazie di tutto, vi preghiamo di diffondere la mail, sicuri dell'impegno di tutti e di ciascuno per trovare quello che serve ai bisognosi in strada.

Servizio di Strada Onlus. Via del Castellano, 40 - 60129 - Ancona

www.serviziodistrada.it
info@serviziodistrada.it

PER I TEMPI CHE VIVIAMO LA SOLUZIONE O È GLOBALE O NON È E INTERPELLA CIASCUNO DI NOI

CARO MENENIO AGRIPPA, ...

Gli accadimenti che viviamo imporrebbero un governo globale che invece non c'è. L'O.N.U., nato proprio per dirimere le questioni sovranazionali, è sempre più ininfluente, e la politica di tutti gli Stati si divide in due, anzi in tre, schieramenti contrapposti. Il terzo partito che è diventato di recente maggioranza assoluta in tanti Stati (vedi anche in Italia domenica scorsa) è quello dell'Astensione¹. Il fatto che più della metà dei cittadini non si esprima con il voto non può consolarci perché dentro quel partito c'è di tutto: la protesta, la disaffezione, lo scoraggiamento, in una parola l'antipolitica, pericolosissima!

Come uscirne? Ci vorrebbe un Menenio Agrippa dei nostri tempi! quindi anni fa gli scrissi una lettera. "...Risolvisti un bel problema: era il 494 A. C., quando i plebei, stanchi dei soprusi dei patrizi, per protesta abbandonarono la città. La situazione era veramente pesante e per tanti versi senza via d'uscita: quell'incomprensione insanabile tra patrizi e plebei aveva indebolito Roma ... Ti stimo perché, hai accettato

APOLOGO DI MENENIO AGRIPPA (494 A.C.)

"Una volta le braccia, le gambe, la bocca e i denti decisero di non lavorare più per lo stomaco, che riceveva da loro il cibo e poi restava in ozio: decisero di smettere di lavorare, così lo stomaco restò vuoto. Dopo alcuni giorni, le gambe e le braccia si accorsero che non potevano più muoversi, tanto erano diventate fiacche. Allora compresero che anche lo stomaco aveva un ruolo, anzi era proprio questo a dar loro forza e vita, restituendo, in forma di sangue, quel cibo che gli avevano con fatica procurato". Così Senato e popolo, come fossero un unico corpo, con la discordia periscono, con la concordia rimangono in salute.

di andare a trattare con i plebei per persuaderli a ritornare in città, raccontando loro quell'apologo che poi ti ha reso famoso tanto che lo leggiamo ancora su tutti i libri di storia.

...Puntando sul buon senso delle tue origini di plebeo, hai individuato quel punto di equilibrio che alla fine ha soddisfatto tutti, tanto che, non solo la crisi è stata superata, ma Roma ha goduto di un lungo periodo di benessere e di pace".

"Sarebbe ingiusto, scriveva sapientemente Vaclav Havel, il grande Presidente della Repubblica Ceca di fine secolo, ignorare l'esistenza di numerosi progetti per invertire questa pericolosa tendenza. Tuttavia, tutti i tenta-

tivi hanno un difetto in comune: non toccano il seme da cui germogliano tutte le minacce che incombono su di noi ma cercano soltanto di attenuarne l'impatto". Dov'è, allora, la sostanza della questione? Che cosa potrebbe cambiare il corso della civiltà odierna?

"E' mia profonda convinzione - sosteneva Havel - che l'unica soluzione è un cambiamento nello spirito, nella sfera della consapevolezza umana".

È necessario, quindi, che l'essere umano recuperi l'equilibrio perduto, perché un uomo malato e diviso non può che creare intorno a sé un mondo malato e diviso.

... Solamente facendo questa svolta fondamentale, potremmo creare nuovi modelli di comportamento ed una nuova serie di valori per il Pianeta".

"Ecco perché mi sei venuto in mente, Menenio Agrippa, perché penso che oggi il mondo abbia urgente bisogno di un gesto analogo a quello che hai compiuto tu: individuare quel punto di equilibrio che soddisfi sia lo stomaco che le braccia per eliminare o, quanto meno, attenuare le minacce che pesano sulla novella "Roma".

In tutti noi, da qualche parte del profondo, c'è un piccolo senso di responsabilità per il Pianeta e per il suo futuro. Occorre far emergere questo

denominatore comune e, nella consapevolezza che la nostra civiltà sia legata ad un unico destino globale, farlo diventare un impegno collettivo prioritario.

Il richiamo ad uno sforzo collettivo non è richiamo agli "altri", ma a "ciascuno di noi", perché è nelle mani di ciascuno di noi la possibilità di farcela.

Occorre, inoltre, che la politica ritorni ad essere ascolto e servizio alla polis, nel senso etimologico del termine.

"Il problema da risolvere oggi, pertanto, è analogo a quello che hai accettato di affrontare tu: la prospettiva della polis, della civitas, della città, quella città che allora poggiava su sette colli e che oggi è il mondo".

¹ Illuminante l'editoriale di Tommaso Cerno "Siamo il partito più forte e vi governeremo noi!" (n. 25 de L'Espresso - 18 giugno 2017)

Teodoro Bolognini
teodoro.bolognini@gmail.com

MA QUALE EUROPA SIAMO?

Il decadimento dell'Europa da parecchio tempo è purtroppo sotto i nostri occhi e non solo dai giorni della Brexit. I mercati finanziari si stanno arrampicando in ogni sito svendendo il patrimonio del Vecchio Continente al migliore acquirente con buona pace di cinesi, arabi e russi che si "dividono le nostre vesti" mentre c'è chi cerca di far credere al popolo che si stia lavorando per il bene degli Stati membri.

Con la Brexit emergono ancora più nitidamente le paure di chi si è unito soltanto per spadroneggiare e promuovere certe ideologie e lobby esclusive per aumentare i propri affari.

Gli esperti della comunicazione 'rabbiosa' sono sempre più ascoltati e applauditi riscontrando un pubblico deluso dalle istituzioni e sempre più costretto a fare sacrifici.

Il livello della politica è sceso vertiginosamente a causa di un degrado culturale che porta con sé anche l'oblio dei valori fon-

danti della nostra società.

Con il passare dei secoli il nostro continente invece di crescere in saggezza si è ammalato di "alzheimer intellettuale", dimenticando le proprie origini e le grandi conquiste pagate con il sangue degli antenati.

La vera Europa ha tradito da diverso tempo le sue radici cristiane, la sua storia profonda fatta di empatia tra popoli aggregati dalla forza unificante del cristianesimo, che ha saputo integrare persone di culture diverse.

I padri fondatori si staranno rivoltando nella tomba per come viene manipolato questo continente. Gli estremisti della politica, i fabbricanti di muri, gli speculatori di ogni genere sono in guerra per fomentare quel caos di cui certi 'traffichini' del profitto hanno bisogno.

Agenti interni ed esterni servono per indebolire la cosiddetta "casa comune" da cui in molti vogliono scappare; altri rischiano la vita per entrarci e poi ci sono coloro che non hanno scelta o più semplicemente non hanno voce.

Questa mancanza di ascolto, di dialogo dal basso non farà altro che produrre ancora più rabbia e allo stesso tempo apatia; rabbia che provocherà lacerazioni ancor più drammatiche, apatia dettata dallo scontro e da una colpevole pilatesca paralisi partecipativa. Solo la cristianità potrà salvare l'unità dell'Europa, ricordando il monito di San Giovanni Paolo II che disse più volte "l'Europa o è cristiana o non sarà" che per un insulso quanto mai bieco servilismo al potere massone, fu caparbiamente fermato dal Parlamento europeo escludendo quel riconoscimento che voleva i valori cristiani ma che fu rifiutato nel testo della costituzione europea e anche nella proposta di ripiego e cioè il preambolo di quella Carta. Quanti saranno stati quei cattolici consapevoli di questa grande responsabilità?

Ai molti paganizzati questa ipotesi fece probabilmente sorridere, ma per i credenti resta un dovere da tradurre in atti concreti perché l'annuncio evangelico diventi visibile.

Riccardo Vianelli

INRCA

UN INFERMIERE A CASA

Un infermiere a domicilio per aiutare i malati d'Alzheimer e le loro famiglie nel delicato impegno dell'assistenza. È la novità introdotta dal progetto "La comunità che (si) cura", attivato a Falconara M.ma (An) grazie alla collaborazione tra INRCA - Istituto Nazionale Riposo e Cura Anziani, Antea Marche - ente capofila, Ial, Cisl, Fondazione Maserà e Parrocchia del Rosario. L'obiettivo del progetto, co-finanziato dalla Fondazione Cariverona e patrocinato da Cisl, Fnp Marche e dal Comune di Falconara, è contrastare l'isolamento che caratterizza le persone con Alzheimer, oltre a ridurre lo stress e rispondere ai bisogni delle famiglie: sia attraverso il coinvolgimento nei compiti di assistenza e cura del malato, sia con iniziative per fornire ai familiari momenti di sollievo, grazie al supporto attivo della comunità locale.

"Un tentativo di ampio respiro - spiega il Direttore scientifico dell'INRCA Fabrizio Lattanzio - di mettere in sinergia le attività dei vari soggetti pubblici e della società civile nella gestione della fragilità, e di misurarne l'impatto per il sistema sanitario". L'infermiere, messo a disposizione gratuitamente dalla fondazione 'Nino Maserà' per il benessere dell'anziano, diventa così il primo interlocutore dei familiari, assumendo il ruolo di 'regista' delle cure. Grazie a visite periodiche può controllare lo stato del paziente, sug-

gerire i pasti più indicati, prevenire gli incidenti domestici rimuovendo i fattori di rischio, dare consigli per gli spostamenti in casa e organizzare esami e visite. "Gli interventi a casa da parte di professionisti formati rappresentano investimenti vantaggiosi - chiarisce - Rispondendo in tempo reale ai bisogni dei pazienti nel proprio contesto di vita è possibile evitare il ricorso a soluzioni più costose come i ricoveri". Il progetto coinvolge 20 famiglie residenti a Falconara e comprende l'attivazione di servizi 'leggeri' di volontariato, come supervisione dei pasti, accompagnamento, prenotazione di visite specialistiche, consegna di certificati e generi di prima necessità, oltre ad attività ludico-ricreative come lettura o semplice compagnia.

Tramite questionari, INRCA e Antea effettuano costantemente un controllo costante sulle condizioni di salute dei pazienti e sull'operato di infermieri e volontari, in modo che le attività siano sempre rispondenti ai bisogni dei familiari. Nell'ambito del progetto, il 9 marzo scorso è stato inaugurato il primo caffè Alzheimer della zona, presso i locali della Parrocchia del Rosario. Gli incontri si svolgono ogni 15 giorni con la presenza di psicoterapeuti e animatori. Della durata di 1 anno, il progetto è attivo in un territorio, il Comune di Falconara, dove gli over 65 sono più di 7 mila e di questi i malati di demenza sono circa l'8%.

Il direttore dell'Ufficio delle comunicazioni sociali della nostra diocesi don Carlo Carbonetti, il direttore di presenza e la direttrice di Voce della Vallesina Beatrice Testadiferro seguono via streaming, non potendo essere a Roma per la concomitanza della chiusura dei settimanali diocesani, il convegno della FISC sulle nuove normative per l'accesso ai contributi previsti dalla nuova legge sull'editoria.



ANCONA - PARROCCHIA S. FAMIGLIA SALESIANI

PRESENTATI GLI ATTI DEL XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

“Ricordo quando nella prima metà del mese di ottobre del 2008, a Portonovo, nella sala dell’Hotel La Fonte, si incontrarono tutti i Vescovi della Metropolia e molti laici con Mons. Adriano Caprioli, allora Presidente del Comitato Nazionale per il Congresso Eucaristico che si sarebbe svolto in Ancona dal 3 all’11 settembre del 2011. Alla fine della giornata il nostro Arcivescovo disse: *di cose da fare ce ne sono molte, ma c’è ancora tanto tempo e con l’aiuto del Signore vedremo di affrontarle nella dovuta maniera*”.

Con queste parole, il nostro direttore ha introdotto l’incontro che ha moderato e che si è svolto ai Salesiani il 14 luglio, per la presentazione degli Atti del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, passando subito la parola al Segretario Generale di quell’evento Marcello Bedeschi. Bedeschi facendo riferimento alla notizia resa nota al mattino dal cardinal Menichelli del nuovo Pastore di Ancona, Mons. Angelo Spina, ha detto che la data per la presentazione degli Atti era stata fissata da tempo e, scherzandoci sopra, ha affermato che coincideva solo con la ricorrenza della presa della Bastiglia.

Ha ringraziato il Santo Padre per la nomina, ma non ha nascosto la sofferenza che attraversa i nostri cuori in questi momenti. Poi ha dato alcuni dati sulla lunga gestazione che questo complesso lavoro ha richiesto ringraziando chi ha lavorato per la stesura: Don Ivan Maffei, Sauro Brandoni, Marco Federici, Marino Cesaroni e Laura Acerbi. Ha poi ricordato la coincidenza di quell’11 settembre con l’altro nefasto avvenimento avvenuto dieci anni prima, ma grazie all’impegno di tutti l’evento è avvenuto nella più serena tranquillità. Per primo ha portato il saluto il Prefetto di Ancona Antonio D’Acunto che si è complimentato per la ricchezza dell’opera.

Subito dopo è intervenuta la sindaca di Ancona Valeria Mancinelli che ha proposto di ricordare il XXV Congresso Eucaristico, per esempio al decimo anno dal suo svolgimento. Secondo la Mancinelli il CEN non ha riguardato solo il mondo cattolico, ma tutta la città e l’intera regione.

È stata poi la volta di alcuni protagonisti come: Roberto Oreficini, Sauro Brandoni, Massimiliano Bossio, Marco Federici e Fabio Sturani. Roberto Oreficini che ha rappresentato lo Stato ed ha diretto tutte le operazioni della Protezione Civile, ha sottolineato come questo evento abbia permesso a tutte le amministrazioni pubbliche, che a diverso titolo sono intervenute nell’organizzazione, di lavorare al massimo dell’efficienza per una eccellente collaborazione. È nata una scuola di pensiero, nel senso che tutti coloro che vi hanno lavorato hanno portato in altre parti d’Italia questo metodo. È stata una grande ricchezza per la componente ecclesiale,

ma anche per quella civile. Poi la legge è stata abrogata, ma si spera in un ripensamento dati i

Marco Federici che possiamo definire segretario del Segretario Generale con espe-

rienza acquisita in anni di servizio alla CEI, ha parlato dei tanti avvenimenti preparatori come la Peregrinatio Mariae, il Consiglio Permanente della CEI ed altri ancora che non hanno trovato posto in questo libro che rischiava di essere improponibile. Fabio Sturani ha parlato della giornata dello sport che ha curato come delegato del CONI e che ha portato in Ancona atleti ed atlete importanti, ma soprattutto ha permesso a molti giovani di esprimere le proprie abilità ed al nostro Arcivescovo di cimentarsi agli Scacchi ed al ping-pong. Infine l’Amministratore Apostolico della nostra Arcidiocesi cardinal Menichelli ha ricordato una serie di aneddoti che hanno reso la presen-

le commesse ed i Cantieri hanno lavoro, almeno, fino al 2022”. Il Cardinale ha sottolineato l’originalità di questo Congresso Eucaristico che si è svolto per la maggior parte degli eventi in Ancona, ma che ha coinvolto tutte le diocesi della Metropolia: Fabriano-Matelica, Jesi, Senigallia e Loreto. Questo ha permesso un maggior movimento di persone ed una partecipazione molto attenta. Un altro aspetto che ha sottolineato è stato quello dell’adesione di 220 diocesi su 222: in due occasioni a distanza di mesi i delegati diocesani sono venuti in Ancona per partecipare a due incontri dedicati alla preparazione del Congresso.

Oltre a queste due caratteristiche c’è stata la corale partecipazione della Conferenza Episcopale Italiana che ha impegnato risorse umane e finanziarie.

E tre sono state le parole che hanno consentito il successo al Congresso eucaristico: il coinvolgimento, la fede che si è manifestata, senza reticenza, senza vergogna e la terza laicità.

Questo Congresso è stato ricco di laicità e “non vi scandalizzi questa parola che sembra ormai infettata, come se da una parte ci fossero i credenti e dall’altra ci fosse la laicità. No!

La laicità sta dappertutto e dentro c’è chi crede e chi non crede. La laicità deriva dagli argomenti affrontati: la vita affettiva, la fragilità umana, il lavoro e la festa, la tradizione e la cittadinanza”.

Ha ricordato alcuni momenti vissuti con sofferenza come quando alla sera di sabato 3 durante il Concerto di Allevi che richiamò in Ancona oltre diecimila persone, ad un certo punto iniziò a scendere qualche goccia che sotto i raggi delle potenti lampade che illuminavano il palco sembravano leggeri fiocchi di neve. Ma tutto è durato qualche minuto e la pioggia, temuta, non arrivò.

Poi ha parlato di una riunione fatta per la sicurezza dove i massimi esponenti delle forze dell’ordine erano preoccupati e cercarono di mettere in campo tutte le norme di prevenzione. Alla fine della riunione chiesero all’Arcivescovo se aveva qualcosa da dire e lui disse: “Vi ringrazio e vi dico che per noi cristiani c’è di mezzo anche il martirio, quindi la sicurezza sì, ma ci può essere anche il martirio”.

Questo lo raccontò al Papa che gli disse: “Hai fatto bene a ricordarlo!” ed in merito all’incontro organizzato in Cattedrale con le famiglie ed i sacerdoti ed a quello fatto a Piazza del Papa con i Fidanzati il Papa Benedetto XVI gli disse che erano state due idee geniali.

Il volume di 566 pagine di documenti, relazioni, cronaca e fotografie dell’importante evento, a partire dal suo annuncio alla conclusione con la presenza di Benedetto XVI, è disponibile presso il Centro Pastorale di Colle Ameno al prezzo di 15 euro.

Nazzareno Fogante



Mancinelli, Cesaroni, il Cardinale, Bedeschi

frutti positivi che possono derivare dalla collaborazione delle diverse espressioni democratiche presenti nel nostro Paese.

In successione ha preso la parola Sauro Brandoni, addetto stampa del Congresso Eucaristico e responsabile generale della struttura informativa per la visita pastorale del Santo Padre che pur provenendo dall’ufficio stampa della Regione Marche ha affermato che si è trovato di fronte ad un modo diverso di fare informazione. Tra le tante persone incontrate ha ricordato il vicedirettore della Sala



I partecipanti



Roberto Oreficini



Sauro Brandoni

tazione ancor più viva e partecipata.

La prima considerazione che ha fatto l’ha legata alla crisi della Fincantieri che all’epoca era veramente seria. Non passava settimana che gli operai del Cantiere non si presentassero in delegazione in piazza del Senato sotto l’Episcopio e che l’Arcivescovo non scendesse per ascoltarli ed escogitare una via di sbocco insieme alle forze politiche e sindacali, più propriamente indicate, anche da

Stampa della Santa Sede, padre Ciro Benedettini e Vik van Brantegem assistente della stessa Sala Stampa, persone esigenti e capaci.

È stata poi la volta di Massimiliano Bossio, attuale presidente diocesano dell’Azione Cattolica che nell’incontro di Papa Benedetto XVI con i fidanzati portò il saluto di questi. Massimiliano ancora conserva l’emozione di quando si è trovato davanti al Papa con Fabiana con cui era fidanzato e che oggi è diventata sua moglie.



Massimiliano Bossio



Marco Federici



Fabio Sturani



un punto di vista di democrazia istituzionale.

Alcune celebrazioni vennero collocate proprio nell’area del Cantiere con il palco frontale.

Il giorno conclusivo, durante la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Santo Padre, sul Guasco, proprio sotto il Duomo di San Ciriaco era spiegato uno striscione con la scritta: “Il lavoro è dignità”. Ha detto il Cardinale: “Sarà capitato perché doveva andare così, ma sta di fatto che arrivarono, subito, del-

ANCONA - PRIMO PIANO FESTIVAL

Ha scosso per alcune ore il mondo della politica - soprattutto quello del centro-destra, una "notizia bomba" che si è peraltro ridimensionata in tempi assai brevi. La notizia era questa: Silvio Berlusconi aveva manifestato il proposito di portare alla guida del centro-destra l'attuale amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne. La proposta berlusconiana è morta sul nascere per svariate ragioni, in primo luogo per il perentorio diniego del diretto interessato che ha rifiutato ogni possibilità di lasciarsi direttamente coinvolgere nel gioco della politica. La scelta dell'ex Cavaliere non era, tuttavia, priva di un certo fascino. Berlusconi cavalcava l'onda (vincente) dell'antipolitica proponendo, per la guida del governo prossimo venturo, un esponente della cosiddetta "società civile", contando, in tal modo, di sottrarre voti al movimento grillino che dell'avversione nei confronti del mondo politico tradizionale ha fatto il suo cavallo di battaglia e il motivo principale del suo successo. Il "caso Marchionne", per quanto si sia risolto in una bolla di sapone, pone, comunque, un problema di fondo: quello della scelta del leader che dovrà

CONFRONTO SULLE IDENTITÀ

guidare il centro destra nella prossima consultazione elettorale. Mai come in questo caso, infatti, è vero il vecchio detto secondo cui la politica cammina sulle gambe degli uomini. È evidente, alla luce dei risultati delle recenti elezioni amministrative, che il centro destra può vincere, ma soltanto a condizione che riesca a presentarsi unito al giudizio degli elettori. Non è facile. Al suo interno convivono, infatti, tra molte difficoltà, due linee nettamente contrapposte: quella di Berlusconi che vorrebbe farne il punto di riferimento di liberali e moderati e che non esclude a priori la possibilità di un'intesa con il Pd di Matteo Renzi e quella, oltranzista, di Matteo Salvini e della sua scuderia Giorgia Meloni che rifiuta nel modo più assoluto ogni possibilità di accordi con i "dem" e, se proprio dovesse allearsi con qualcuno, come Salvini ha esplicitamente dichiarato nei giorni scorsi, guarderebbe con maggior favore ai Cinquestelle di Beppe Grillo con i quali trova non pochi punti d'incontro. Probabilmente il leader leghista, facendo conto sulla dimostrata incapacità

dei grillini nell'esercitare funzioni di governo (ma lui saprebbe esercitarle? Ne dubitiamo fortemente) mirerebbe ad avere, in una simile alleanza, un ruolo preponderante. Stando così le cose, garanzia di quella unità che sola potrebbe garantirgli la vittoria, il centro destra avrebbe bisogno di individuare il personaggio in grado di assumerne la guida evitando fratture tra le sue due anime. La ricerca di un simile leader, capace di

conciliare ciò che appare inconciliabile, non è semplice. Berlusconi, che sa di non potersi candidare in prima persona, vorrebbe trovare un suo clone, Salvini ritiene (supervalutandosi) di avere le carte in regola per correre in prima persona. È questo il dramma del centro destra per il quale è auspicabile, nell'interesse dell'equilibrio politico generale, che si trovi una soluzione prima del voto. La peggiore sarebbe, per lo stesso centro destra, andare uniti al voto per mere ragioni opportunistiche. Se pure vincessero, con quale programma potrebbe governare?



Mancinelli, Dachan, Varagona, Baggio



Il pubblico intervenuto con in prima fila il Prefetto e il Cardinale

Due sere alla corte
Castello del Cassero · Camerata Picena

Giovedì 6 luglio ore 21.15 · Corte del Castello del Cassero
Compagnia "La Bugia"
Non al denaro, non all'amore, né al cielo
Fabrizio de André, tra musica e poesia

Sabato 5 Agosto ore 21.15 · Corte del Castello del Cassero
Compagnia "La Bugia"
"William Shakespeare, un piede a terra, l'altro fra le stelle" di Lucia Fiori

Sabato 29 Luglio ore 21.15 · Piazza di Camerata Picena
Teatro Accademia spettacolo per bambini
Favole di formica

Informazioni
Biglietti adulti € 8,00
Biglietti bambini € 5,00



ABOLITI I VOUCHER... SONO ARRIVATI "LIBRETTO DI FAMIGLIA" E "PRESTO"

Libretto famiglia

Utilizzatore	Attività occasionali relative a	Compenso
Solo persone fisiche No attività professionale No attività d'impresa	a) lavori domestici, inclusi i lavori di giardinaggio, di pulizia o di manutenzione; b) assistenza domiciliare ai bambini e alle persone anziane, ammalate o con disabilità; c) insegnamento privato supplementare	Valore nominale. € 10,00 Di cui: - € 8,00 compenso orario per il prestatore - € 1,65 contributo IVS Gestione separata - € 0,25 contributo INAIL - € 0,10 costo gestione

PrestoO

Utilizzatore	Attività occasionali relative a	Compenso	Ulteriore limite
- professionisti, - lavoratori autonomi, - imprenditori, - associazioni, - fondazioni - altri enti di natura privata,	no limiti	Minimo € 9,00/ora. Minimo € 36/giorno (+ 1 a 4 ore). - 33% IVS Gestione separata - 3,5 % contributo INAIL - 1% spese gestione	NO se più di cinque lavoratori subordinati a tempo indeterminato. NO se imprese dell'edilizia e di settori affini, delle imprese esercenti l'attività di escavazione o di lavorazione di materiale lapideo, delle imprese del settore delle miniere, cave e torbiere; NO nell'ambito dell'esecuzione di appalti di opere o servizi.
- amministrazioni pubbliche	esigenze temporanee o eccezionali: a) progetti speciali rivolti a specifiche categorie di soggetti in stato di povertà, di disabilità, di detenzione, di tossicodipendenza o di fruizione di ammortizzatori sociali; b) per lavori di emergenza per calamità o eventi naturali improvvisi; c) per attività di solidarietà; d) per manifestazioni sociali, sportive, culturali o caritative		LA PROCEDURA • L'utilizzatore si registra sulla piattaforma INPS; • L'utilizzatore effettua versamenti sufficienti al pagamento delle prestazioni occasionali, dei contributi e delle spese di gestione; • Anche il prestatore si registra sulla piattaforma (personalmente o tramite patronato) fornendo dati anagrafici, indirizzo di residenza e coordinate bancarie/postali per l'accredito dei compensi; • L'utilizzatore (con anticipo di almeno 60 minuti rispetto l'inizio dell'attività lavorativa) comunica i dati identificativi del prestatore, il compenso pattuito, il luogo di svolgimento e la durata della prestazione lavorativa (max 3 giorni); • L'INPS avvisa il prestatore della comunicazione di inizio / revoca prestazione lavorativa • L'utilizzatore, ottenuta la prestazione lavorativa, (non oltre il 3° giorno) ne comunica la conclusione. • L'INPS effettua il pagamento entro il giorno 15 del mese successivo a quello di svolgimento della prestazione. IL PATRONATO ACLI C'È! Se vuoi saperne di più, vieni nei nostri uffici, gli operatori del Patronato Accli possono aiutarti.
- imprese settore agricolo		compenso minimi tre importi orari differenti, a seconda dell'Area di appartenenza del lavoratore: - area 1: € 7,57; - area 2: € 6,94; - area 3: € 6,52.	NO se più di cinque lavoratori subordinati a tempo indeterminato. Solo appartenenti alle seguenti categorie: a) titolari di pensione diretta; b) giovani studenti con meno di venticinque anni di età; c) disoccupati; d) percettori di prestazioni integrative del salario, di reddito di inclusione, ovvero di altre prestazioni di sostegno del reddito



"SPIDER-MAN HOMECOMING" (Usa, 2017)

regia di Jon Watts, con Tom Holland, Michael Keaton, Zendaya, Jon Favreau, Donald Glover, Marisa Tomei, Robert Downey Jr., Gwyneth Paltrow

di Marco Marinelli

Lo Spider-Man interpretato da Tom Holland è un adolescente del quartiere newyorchese del Queens sempre accompagnato dall'amico cicciottello e "nerd" che - anche se Tony Stark/Iron Man lo ha preso sotto la sua miliardaria e tecnologica ala - sembra confondere i superpoteri con l'ultimo tipo di gioco in commercio, si stupisce di quello che riesce a fare ma sottovaluta i suoi limiti, finendo spesso per uscire malconco dalle sue raffazzonate imprese di salvatore improvvisato. Senonché l'arrivo sulla scena di un super cattivo chiamato l'Avvoltoio (che trova nel roccioso e ambiguo Michael Keaton un volto perfetto, magnetico, segnato da una grigia quotidianità), con tanto di banda e armi aliene, potrebbe appagare i suoi desideri di crescita e di gloria. Sono passati dieci anni. Tre film. Due reboot. Tanta acqua sotto i ponti, contando tutto l'armamentario del Marvel Cinematic Universe; la parentesi non indimenticabile di Andrea Garfield (attore) & Marc Webb (regista); il debutto in forma di divertente cameo in "Captain America: Civil War"; la fertile ricerca, conclusasi con la scelta del 21enne britannico Tom Holland, di un volto e di un corpo da infilare nella tutina del giovane ragno. Dieci anni da "Spider-Man 3", dove, pur tra evidenti problemi di equilibrio narrativo, emergeva l'autorialità di Sam Raimi, la sua potenza immaginifica, visionaria. Così che dal celebre "da grandi poteri derivano grandi responsabilità" si passa oggi al "se non sei niente senza costume, non dovresti indossarlo" con cui l'asse pedagogico viene spostato sulla maturazione del per-



sonaggio prima che dell'eroe. Maturazione che arriverà, visto che lo vediamo "imparare il mestiere" gradualmente. Una precisa direttiva produttiva, che promette una evoluzione

diversa di questo Spider-Man. Un buon auspicio, nella speranza che non si esageri con l'effetto "high school". Sì, perché l'ultimo "Spider-Man" si basa prima di tutto su un felice copione quasi da teen comedy (si è scomodato a più riprese e a ragione il re di questo filone, John Hughes), con dialoghi ritmati e spiritosi (cosa non sempre facile, ai cugini-rivali della DC Comics infatti riesce meno) e l'action in sé e per sé, che pure c'è - e tanta - a inflazionare le due ore e rotti di spettacolo con scontri pirotecnici, traghetti segati in due e miracolosamente tenuti insieme, attentati ai monumenti di Washington e salvataggi spericolati e ridotta quasi a un complemento. Tuttavia il film non si rivolge solo ai giovanissimi alla ricerca di un nuovo idolo a cui tendere. Sotto la facciata patinata e politicamente corretta dell'integrazione e dell'accoglienza, prospera il villain "populista" e trumpiano Michael Keaton che nasce dall'oppressione di una classe dirigente spietata e cinica alla quale doversi ribellare. E proprio in questo personaggio è racchiuso il vero interesse del film e allo stesso tempo il suo limite più grande, incapace com'è Jon Watts di prestare la giusta attenzione al passato e alla caratterizzazione di Keaton.

marco.marinelli397@virgilio.it

Musica tra le mura

di Luisa Di Gasbarro

Da sempre la musica, l'arte, la poesia, la preghiera traducono le emozioni dell'anima, della gioia quanto della sofferenza, strumenti di comunicazione per e verso la generalità delle persone. Nelle migliori tradizioni il canto accompagna eventi importanti: matrimoni, cerimonie religiose, liturgie, unisce ed esprime le diverse comunità con modalità e forme locali, è socializzante, rigenerativo e terapeutico da cui il famoso "canta che ti passa".

Nel rituale degli ordini monastici il gregoriano è il canto liturgico per eccellenza, praticato negli ordini benedettini per mitigare la rigidità della regola, è elevazione, unione con i fratelli, lode, meditazione. Le monache benedettine dell'Abbazia di Nostra Signora dell'Annunciazione, nei pressi di Avignone, hanno vinto un concorso mondiale di canto gregoriano a sole voci femminili fra decine di conventi. Gli stessi brani, che le suore cantano in clausura per otto volte al giorno, sono stati raccolti in un album alla cui copertina le sorelle hanno provveduto autonomamente data la vita "chiusa". La loro speranza è che possa il loro canto arrivare ai desiderosi di pace.

Fuori dai conventi il fenomeno delle religiose cantanti è in crescita; chi tra i meno giovani non ricorda la pioniera Suor Sorriso e la sua Dominique! La musica come risorsa spirituale in una Chiesa fresca, trasmette e riceve messaggi di fede e piace a cattolici e non.

È il caso del gruppo rock le "Siervas", una band nata in Perù ma ormai conosciuta in tutto il mondo composta di 12 giovani suore di nazionalità diversa, ma unite dallo stesso linguaggio, che propone canzoni ispirate alla fede e alla solidarietà. Lo scorso anno hanno realizzato il loro sogno esibendosi in Messico durante la visita del papa con l'allegro brano Confía en Dios (Fidati di Dio), e da allora,

donne in cammino



grazie ai social, le loro canzoni sono ascoltate in tutto il mondo. La loro missione di cura verso i bisognosi negli angoli delle strade e' resa ancora più esortativa e singolare attraverso il canto che infonde gioia, trasmette amicizia, dispensa compagnia nei momenti bui e di solitudine.

E che dire del successo di Suor Cristina che ha vinto il talent show televisivo *The Voice* e che ha cantato in tanti paesi e perfino in Giappone guadagnandosi il disco d'oro francese e poi con musical e teatro che a suo dire hanno rafforzato il legame con Dio che rimane al centro della sua scelta di vita. Una giovane che tramite la musica comunica con i coetanei è il suo strumento, forte ed efficace, per dialogare: "Il mio è un messaggio di fedeltà e amore che trasmetto tramite la mia voce".

E poi la monaca buddista nepalese, Anni Choying Drolma musicista che canta per le donne, per la loro libertà di vita e di scelta, che si esibisce in concerti internazionali con musiche moderne e canti buddisti della tradizione. Ha utilizzato la sua voce per realizzare i suoi sogni: le attività sociali che sono la sua vera vocazione. Lei che bambina si rifugiava in un monastero buddista per sfuggire al padre padrone, riflette sulle differenze di genere nella società nepalese ma anche nei ranghi monastici; i monaci ricevono un'istruzione di alto livello rispetto alle monache. Ecco allora che la musica nel suo caso è un mezzo per operare il cambiamento, con i proventi dei suoi concerti ha aperto una scuola per novizie, un ospedale e un asilo in Nepal con lo sguardo a Santa Teresa di Calcutta.



L'ABC digit@le



I GEROGLIFICI DIGITALI

di Eleonora Cesaroni

È l'anno 1998 quando Shigetaka Kuri-ta, membro del team che si occupa della piattaforma web mobile i-mode della NTT DoCoMo, operatore telefonico predominante in Giappone, crea la prima emoji. Ma cosa sono le emoji? Sono quei simboli che possono essere utilizzati su Facebook, WhatsApp Twitter, SMS, e-mail ecc.

Sono simpatiche e utili, a volte necessarie. Con una faccina si riesce a dare il timbro di voce a un messaggio scritto perché un testo può essere ironico, simpatico, arrabbiato.

Le emoji sono buffe, simpatiche, ironiche, sono simboli, sono immagini statiche esprimono l'animo dello scrittore sì, ma ahimè trasmettono solo un numero limitato di concetti. Riso, pianto, rabbia, urla, stupore, fame... simboli universali che chiunque, grande o piccolo, è in grado di capire. Non serve conoscere una lingua, con questi emoji tutti possono capire. I simboli sono simboli, un = è un uguale in qualsiasi lingua.

Questa è la potenza del simbolo, ma anche il suo punto debole.

Il simbolo è un ritorno alle origini, la prima forma di scrittura, quella pri-

mitiva. Gli emoji altro non sono che geroglifici digitali. Il problema principale è che siamo passati dalla scrittura di lettere belle e complesse a messaggi stringati che erano racchiusi in 160 caratteri dove tutto andava compresso. Con l'avvento di WhatsApp il numero di caratteri non è più un limite, ma l'espressione con simboli rimane necessaria. Anche il Guardian sembra un po' preoccupato dall'uso di faccine, sembra che le civiltà che si affidavano ai geroglifici o alle immagini produssero culture statiche, perché con le immagini si possono trasmettere solo un numero limitato di concetti. Beh la paura più grande è vedere una poesia così scritta:

Silvia, 😊 ancora

Quel ☁ della tua vita mortale,

Quando beltà ☀

Negli 👁 tuoi 😊 e 🏃,,

E tu, lieta e 😊, il limitare

Di 😊 salivi?

Una grande sconfitta per la letteratura.

LA MADONNA NELLA PIETA' POPOLARE

La Madonna della Cintura

di Vittorio Altavilla

La statua della Madonna, nella foto, si trova nella chiesa di s. Agostino di Castelfidardo (ora nel capannone adibito a chiesa in seguito alla chiusura di questa per il terremoto). Un quadro di bottega marchigiana è presente nella chiesa di Sante Palazia e Lucia in Osimo, un altro quadro di bottega marchigiana è presente nella chiesa di S. Agostino a Castelfidardo ed un altro ancora, sempre di bottega marchigiana si trova nella chiesa dell'Immacolata Concezione a Camerano.

Narra la tradizione che Monica la madre di Agostino, abbia chiesto alla Madonna come vestisse, soprattutto, dopo l'ascesa al Cielo di Gesù.

La Madonna l'accontentò e gli apparve con un ampio vestito di stoffa dozzinale retto in vita da una cintola di pelle che porse a Monica chiedendogli di indossarla. Così fece. Non solo, ma il primo ad indossarla dopo di lei fu suo figlio Agostino e pian piano la cintura divenne una componente dell'abbigliamento agostiniano e, nel tempo, divenne uno dei tratti distintivi di quanti hanno regole di vita che traggono spunto da Sant'Agostino.

Nel tempo, si è formata un'associazione con tanto di indulgenze concesse dall'autorità ecclesiastica che richiede di indossare la cintura e la recita quotidiana di una coroncina di 13 Pater, un Credo e una Salve Regina.

Secondo Laura Borello (rivista Maria Ausiliatrice 2002 - 8) sono frequenti le immagini in cui si ritrae la Vergine, in alto, tra Santa Monica e Sant'Agostino in atto di donare la propria cintura: la Madonna appare con il Bambino in brac-



cio, elemento che manca nel racconto tradizionale e non indossa affatto un abito scuro ma è raffigurata quasi sempre con la veste rosa e azzurra codificata nel corso del tempo, dalla tradizione.

Il fatto che più colpisce è tuttavia che l'iconografia appare molto simile in vari casi a quella della Vergine del Rosario e della Vergine della Consolazione: in altra occasione, studiando gli aspetti storici del Santuario della Consolata di Torino - scrive ancora la Borello - ho avuto modo di riscontrare un rapporto fra la Madonna della Cintura e quella della Consolata.

RICEVIAMO DAI NOSTRI LETTORI E PUBBLICHIAMO

APPELLO DEI CATTOLICI DEMOCRATICI A VOTARE PD?

Ma chi lo dice? Questa mania di alcuni cattolici ad ergersi "profeti" per conto di tutti è storicamente e concettualmente sbagliata

Leggo con stupore e incredulità nell'ultimo numero di Presenza, il quindicinale della Diocesi di Ancona e Osimo, di un Appello fatto da alcuni cattolici (si citano però solo due nomi) a "fare proprio l'appello di Papa Francesco ad entrare in Politica e quindi a votare PD". Trovo questa sintesi e questa associazione di idee politica fatta tra cattolici e PD veramente comica. Pensavo che di fronte ai limiti di una politica incapace di riflettere, riunire, formare e praticata con slogan, battute di 140 caratteri e talk show televisivi, que-

sta visione settaria, retrograda, superata del cosiddetto "partito dei cattolici" fosse stata messa in soffitta. Invece rieccola. Appello forse di nostalgici che non accettano l'idea che i cattolici non sono più per il pensiero unico, ma che invece sono pronti a misurarsi su temi etici e morali sui quali proprio questo PD non sembra affatto averli ben rappresentati. A questo punto proporrò un "appello ai cattolici di votare chi vogliono e soprattutto chi dimostra di difendere i valori fondamentali non a parole o in sacrestia, ma con il voto in Parlamento". *Enrico Buoncompagni*

IN MORTE DI GIOVANNA PAVAN

I Parrocchiani stretti al loro amatissimo Pastore

Martedì mattina, a Milano, presso la propria abitazione, concludeva la sua giornata terrena Giovanna Pavan, vedova Tallon, sorella maggiore di Don Roberto Pavan, Rettore-Parroco della Basilica Concattedrale di San Leopardo in Osimo. Consumata dagli anni e dalla malattia, si era ritirata a Milano, presso la figlia ed il genero, che, con amore sincero, l'hanno seguita fino all'ultimo istante. Questa notizia, che potrebbe apparentemente sembrare un necrologio come tanti, in realtà riguarda le comunità parrocchiali in cui Don Roberto ha vissuto ed operato nei primi anni di ministero di sacerdote-parroco, in particolare le comunità di San Pietro Martire in Varano di Ancona, e della Madonna del Rosario in Falconara Marittima. A Varano, colle tra la Città ed il Conero, i varanesi ricordano con una punta malinconica l'antica famiglia parrocchiale: Don Roberto, mamma Elvira e Giovanna. Le donne, mentre il Parroco era impiegato quale medico all'INRCA di Ancona, si occupavano di governare la casa canonica e provvedevano alla cura della chiesa parrocchiale. Autentiche amicizie nascono tra le viuzze del Borgo San Pietro: nell'album dei ricordi, non solo quelli fotografici, emergono serate liete, momenti di gioia e di festa, ove la famiglia parrocchiale funge da collan-

te tra tutte le case della frazione del Capoluogo. Ed i varanesi ricordano pure la morte di mamma Elvira ed i suoi funerali, sentitissimi. Restano i due fratelli, Don Roberto e Giovanna; ancora poco tempo e Monsignor Festorazzi trasferisce il prete veneto a Falconara. Per un breve periodo, Giovanna sarà con lui; poi, saltuariamente, facendo la spola tra Milano e Falconara Marittima, fino a quando, decide di fissare la propria residenza a Milano, presso la figlia, Mara. Don Roberto conclude il ministero falconarese ed arriva ad Osimo: ora, è lui a fare la spola tra la Parrocchia e Milano. I suoi collaboratori osimani, frequentando la canonica di Piazza Episcopio, ricordano con affetto le lunghe chiacchiere telefoniche, in perfetto dialetto veneto, con gli occhi puntati sulla scacchiera della sala da pranzo, mentre il lettore CD diffondeva un brano perosiano. Riposa in pace, Giovanna! Grazie per aver custodito le comunità in cui tuo fratello è stato! Grazie anche a te, Don Roberto: hai reso là un'ennesima testimonianza di amore e di come si assistono i malati, trasmettendo amore. E noi, tuoi figli, ti siamo vicini!
Matteo Cantori

A don Roberto giungano le condoglianze dell'Arcivescovo, del Direttore, di tutti i collaboratori e delle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

COLDIRETTI MARCHE

BOCCIATURA DEL CETA DAL CONSIGLIO REGIONALE

Storica bocciatura dell'accordo Ue-Canada da parte del consiglio regionale delle Marche che per primo in Italia si è pronunciato all'unanimità contro la ratifica del trattato di libero scambio Ceta che mette a rischio le produzioni agricole della nostra regione. A sottolinearlo è la Coldiretti che esprime soddisfazione per il pronunciamento dell'assise che impegna la Giunta a chiedere al Parlamento di non ratificare il patto e raccoglie l'appello lanciato la scorsa settimana con la grande manifestazione a Roma promossa dalla Coldiretti assieme ad un'inedita alleanza, dalla Cgil a Legambiente, da Slow Food a Greenpeace, fino alle associazioni dei consumatori. "Il voto del Consiglio regionale dimostra che quando c'è di mezzo il bene comune è possibile superare steccati e andare oltre le appartenenze ed è per questo che esprimiamo il nostro ringraziamento al Governo regionale e alla sua maggioranza e alle forze dell'opposizione - spiegano Tommaso Di Sante, presidente di Coldiretti Marche e il direttore Enzo Bottos - Il Ceta rappresenta un rischio per l'Italia e il no venuto oggi dalla Regione Marche non potrà non essere preso in considerazione dal Parlamento, tanto più se altre regioni seguiranno il suo esempio". Contro l'accordo, su iniziativa di Coldiretti, si sono già schiera-

ti oltre un centinaio di comuni marchigiani, assieme alle Province. Ma è rivolta anche tra i Consorzi di Tutela delle produzioni a Denominazione di origine, dall'Istituto marchigiano di tutela vini alla Dop dell'Olio di Cartoceto. Tra l'altro, nessuno dei prodotti Dop e Igp marchigiani rientra nell'elenco delle appena 41 Dop e Igp tutelate sulle 291 totali. Ma nessun limite è previsto nell'accordo neppure sulla produzione dei wine kit, le scatole per fare il Verdicchio in casa usando polveri e sciroppi, di cui il paese nordamericano è il massimo produttore mondiale, con un danno incalcolabile di immagine per le nostre Doc più famose. Il trattato spalanca poi le porte all'invasione di grano duro canadese, trattato in preraccolta con il glifosato, vietato in Italia perché sospettato di essere cancerogeno. Ciò è particolarmente grave per una regione, come le Marche, che è oggi il terzo granaio d'Italia, con il 14 per cento dell'intero territorio regionale che è coltivato a frumento. Inoltre, il Ceta favorisce anche l'arrivo di ingenti quantitativi di carne a dazio zero da un Paese dove è possibile utilizzare ormoni negli allevamenti, a differenza di quanto avviene da noi, dove si è puntato sulla qualità delle produzioni, con la Razza Bovina Marchigiana che rappresenta oggi una delle eccellenze zootecniche nazionali.

Le ali del calabrone

LA COOPERATIVA MOBITALY DI CAMERANO

MobItaly è una società cooperativa che è stata costituita l'11 dicembre del 2014. È un esempio virtuoso di come lavoratori e tecnici competenti provenienti da una precedente azienda in difficoltà, possano prendere il coraggio a quattro mani e iniziare un'esperienza ad oggi positiva nel settore del mobile da cui provenivano.

Invece di organizzarsi come un'azienda tradizionale, tutti i lavoratori ed i tecnici hanno deciso di creare una cooperativa. Questo perché è una forma di associazione aziendale che può rispondere al meglio alle esigenze di essere lavoratori e allo stesso tempo responsabili protagonisti del proprio destino imprenditoriale.

A tutt'oggi a circa due anni e mezzo di distanza questa esperienza è positiva in quanto l'azienda ha chiuso i primi due bilanci in utile e ha assunto nuove figure professionali. I suoi prodotti hanno destato l'interesse del mercato in quanto sono di alta qualità e innovativi.

La MobItaly nasce dall'intraprendenza di giovani artigiani e professionisti che,

rimasti senza lavoro dopo la chiusura dell'azienda in cui lavoravano, hanno deciso di unire le proprie professionalità e costruirsi da soli il proprio futuro.

I soci sono 16, tutti ex-dipendenti di importanti aziende operanti nel settore dell'arredamento e del legno. L'intero organico vanta una forte competenza tecnico/produttiva e un Know-how derivante da anni di esperienza nella progettazione e nella realizzazione di cucine componibili, mobili, opere di falegnameria artistica.

Le capacità di ogni singolo componente dell'azienda fanno sì che la MobItaly possa operare in tutti i settori dove è possibile utilizzare il legno, quindi non solo mobili, ma anche creazioni artistiche, soluzioni ortopediche, moduli abitativi.

MobItaly vuole mettere a disposizione di aziende, designers e architetti tutte le competenze acquisite in anni di esperienza nel settore dell'arredamento e del legno al fine di accompagnare il cliente durante tutto il percorso che va dalla progettazione all'installazione.



Con questa nuova rubrica, "Le ali del calabrone" vogliamo indicare a chi è cerca di un posto di lavoro, soprattutto ai giovani, una forma moderna ed originale di impresa: la cooperativa. Lo faremo presentando imprese che funzionano e che hanno la capacità di creare occupazione e reddito.

Perché questo titolo? Prendiamo in prestito un ragionamento fatto da Teodoro Bolognini (che ce l'ha suggerito), compagno di lavoro nel mondo della cooperazione. Lui alla Lega delle cooperative, quello che un tempo veniva definito il movimento cooperativo di ispirazione marxista ed io in Confcooperative che veniva definito il movimento cooperativo di ispirazione cristiana.

Teodoro mutua il suo pensiero dal libro di Ivano Barberini, storico presidente della Lega Nazionale delle Cooperative: "Il volo

del calabrone".

"I calabroni, secondo le leggi della fisica, - scrive Bolognini - non potrebbero volare perché possiedono ali troppo piccole rispetto ad un corpo voluminoso e pesante. Anche le cooperative, paragonate a questi, sembrerebbero non poter volare tanto più oggi nella competizione esasperata del mercato globale e senza più quel collante rappresentato dalle diverse ideologie che le hanno ispirate.

Per pensare di vincere questa sfida la cooperazione ha bisogno di ali ancora più forti: una più marcata distintività e un'altrettanto forte rappresentanza politica".

Il successo di una cooperativa sta tutto nella formazione dei soci nel renderli consapevoli che nella loro impresa si conta per quello che si è e non per quello che si ha e la partecipazione è un elemento distintivo e non di tappezzeria.



www.museodiocesanoancona.it/info 3208773610

Gli uffici di Ancona della Curia resteranno chiusi per la pausa estiva dal 10 al 20 agosto, riapriranno il 21 agosto

Gli uffici della redazione di Presenza resteranno chiusi dal 7 al 23 agosto

UN LIBRO AL MESE

"Giovani, lavoro e famiglia. Pensiero e azione sociale delle Acli nelle Marche"

Ancora un libro delle Acli marchigiane curato da Marco Moroni e Fabio Corradini

Negli ultimi anni le Acli delle Marche hanno promosso numerose iniziative che, pur nella varietà dei temi, hanno avuto un denominatore comune: una attenzione ai problemi della condizione giovanile e della famiglia. Il lavoro di analisi e di approfondimento si è spesso tradotto in iniziative concrete e talvolta anche in servizi stabili. L'attenzione agli immigrati ha portato alla nascita degli sportelli immigrati presso le sedi del Patronato. L'attenzione al lavoro di cura ha permesso di regolarizzare un gran numero di colf. L'attenzione ai nuovi bisogni della famiglia, dentro una crisi economica dagli effetti sociali devastanti, ha spinto a dar vita ai Punto Famiglia provinciali, ma ha portato anche a promuovere varie Scuole per genitori. Infine, l'attenzione alle difficoltà dei giovani nel trovare un lavoro o di fronte a un lavoro sempre più precario ha portato a dedicare al tema "Giovani e lavoro" vari Progetti regionali.

È mentre il Patronato rafforzava i suoi Sportelli lavoro, le Acli delle Marche hanno dato vita al Laboratorio Lapis, finalizzato appunto alla formazione sociale dei giovani e negli ultimi anni dedicato quasi esclusivamente al tema del lavoro. Nello sforzo di capire meglio le esigenze e i bisogni dei giovani nel 2012 sono state anche raccolte oltre 100 storie di vita di giovani marchigiani, che hanno raccontato il loro difficile rapporto con il lavoro. Questo libro si colloca dunque dentro un percorso lungo e variegato, incentrato negli ultimi due anni su un Progetto intitolato "Crescere in ben-essere", che ha avuto il suo punto di forza nella ricerca sullo stato di salute delle relazioni familiari nelle Marche. Con quella ricerca le Acli hanno voluto rilanciare il loro impegno su uno snodo fondamentale: il rapporto

Famiglia-Giovani-Lavoro. Con il Progetto "Crescere in benessere" le Acli delle Marche hanno operato più specificamente in tre direzioni: in primo luogo aiutare le famiglie nel loro compito educativo e formare giovani più consapevoli dei loro diritti-doveri; in secondo luogo, realizzare una ricerca-azione su condizione giovanile e relazioni familiari, per conoscere meglio i bisogni sociali del nostro territorio; infine, in terzo luogo, continuare a operare in vario modo per la promozione del lavoro al fine di contrastare l'esclusione sociale.



Questo libro si colloca sulla scia di tre altri volumi prodotti dalla presidenza regionale delle Acli nell'ultimo decennio e si articola in cinque capitoli. Il primo è dedicato alle radicali trasformazioni che attraversano il nostro mondo nella fase storica attuale. Viviamo indubbiamente un periodo di grandi passaggi epocali, tanto che la velocità e la radicalità dei cambiamenti spesso ci sconcertano.

Le trasformazioni individuate nel primo capitolo lasciano al nostro tempo molti nodi irrisolti; nel secondo capitolo ne vengono analizzati alcuni, che appaiono i più importanti: la povertà, la fame, l'equilibrio

ambientale, le grandi migrazioni e, infine, il nodo cruciale del lavoro.

Il terzo capitolo è dedicato alle quattro ricerche sul campo condotte dalle Acli delle Marche nell'ultimo quadriennio e dedicate a temi come: 1. Famiglia e disagio sociale in tempo di crisi; 2. Il lavoro di cura; 3. Intermediazione tra domanda e offerta nella cura alla persona; 4. Generazioni e relazioni familiari.

Nel quarto capitolo, accanto a quelli già analizzati, tornano altri nodi, che però vengono affrontati con un diverso approccio, più attento alle possibili soluzioni. L'ultimo capitolo riprende in positivo molti degli spunti già contenuti nelle pagine precedenti, ma a partire dai valori che fanno parte della storia delle Acli.

È evidente, quindi, che anche questo libro, come un volume precedente pubblicato nel 2007, è un compendio del pensiero sociale delle Acli marchigiane; ma qui lo spettro degli argomenti affrontati è molto più ampio, con importanti approfondimenti su temi come economia, ambiente, povertà e disagio sociale.

Questi temi vengono affrontati con approcci descrittivi per illustrare la situazione attuale, ma senza rinunciare a indicazioni e suggerimenti su modalità diverse (e alternative) di risolvere i problemi del nostro Paese e dell'intero pianeta.

Proprio per questa impostazione il libro è rivolto non solo ai soci delle Acli e di altre Associazioni di promozione sociale, ma anche alle Scuole di educazione all'impegno sociale e politico, agli animatori degli Oratori, ai responsabili della Pastorale sociale e del Lavoro, agli operatori del Terzo Settore e anche al mondo della Scuola dell'obbligo e della Formazione professionale, come valido strumento di educazione civica.

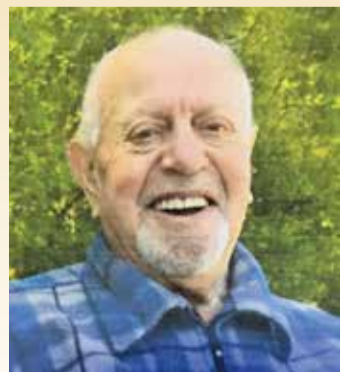
La Presidenza regionale delle Acli marchigiane

GRAZIE ANTONIO PER AVERCI AIUTATO

È ritornato alla Casa del Padre, Antonio Ambrosini che per alcuni anni ha fatto parte della redazione di Presenza, prima come collaboratore alla spedizione con Teresa e Rodolfo poi come correttore di bozze di stampa. Era nato ad Ancona il 24 febbraio del 1935 e dal 1971 al 1988 è stato sacrestano della parrocchia della Misericordia. Sensibile: entrava sempre in punta di piedi e rispettava chi aveva davanti. Sobrio: aveva vissuto i duri anni della guerra. Intellettualmente onesto: spesso chiedeva il significato delle parole che non conosceva. Una personalità definita ed una presenza originale e austera: il basco e gli abiti che indossava

lo identificavano e restava impresso.

Antonio era sempre presente. Passeggero della vespa guida-



ta da Rodolfo, ogni mercoledì mattina era a Falconara Marittima nella tipografia Errebi e

sovrintendeva alla composizione, alla correzione delle bozze di stampa ed alla stampa stessa di Presenza.

Ci conoscevamo da tempo, ma quando l'Arcivescovo mi affidò la direzione di Presenza, in seguito alle dimissioni dell'indimenticabile don Celso Battaglini, abbiamo avuto modo di conoscerci e stimarci e di collaborare con grande entusiasmo alla pubblicazione dei vari numeri di questo quindicinale. Grazie Antonio per il lavoro che hai fatto per noi. Esprimiamo a tutti suoi congiunti le condoglianze dell'Arcivescovo, le nostre personali, dei collaboratori e delle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi.

Il direttore

L'Agenda pastorale

Domenica 23 Luglio

SIROLO - ore 19,00 Parr. S. Nicolò di Bari
Celebrazione S. Messa
NUMANA - ore 21,00 Parr. Cristo Re

Sabato 29 Luglio

ANCONA - ore 10,00 Carcere di Montacuto
Celebrazione S. Messa e S. Cresima a 4 detenuti

Domenica 6 Agosto

CAMPOCAVALLO (OSIMO) - ore 11,00 Santuario B. Vergine Addolorata
Celebrazione S. Messa per Festa del Covo

NON SONO STANCO DI ESSERE PRETE

Ricorrendo il 62° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Cesare Caimmi (Ancona 17 luglio 1955), guidati da Don Elio Lucchetti abbiamo celebrato la S. Messa nella sua casa e con l'occasione abbiamo ricordato le sue tappe di vita, iniziate dalla parrocchia di origine: Agugliano. Nel breve colloquio è emerso che, nonostante le fatiche fisiche, non è subentrata la stanchezza di essere prete.

Don Cesare ha rinnovato

il suo "Sì" al Signore e alla Chiesa e noi con lui abbiamo ripetuto le parole del salmo "Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (cf. Sl 92)

Auguri don Cesare!

Per la parrocchia di Agugliano - don Michele Montebelli

Agli auguri che don Michele ha espresso a nome di tutta la comunità di Agugliano, aggiungiamo quelli del direttore e dei collaboratori di Presenza di cui don Cesare è stato per molti anni direttore amministrativo.



Don Cesare, don Michele, don Elio, Alessandro Capobelli

SERVIZIO DI STRADA Onlus

Nel 2016 abbiamo potuto raccogliere e distribuire in strada:

Circa 900 coperte

Circa 4.000 capi d'abbigliamento

Circa 8.000 pasti caldi

Ringraziamo tutti i benefattori che ci hanno aiutato a sostenere le persone più in difficoltà e più deboli.

Confidiamo nella vostra generosità a supporto delle iniziative e dei progetti a favore dei poveri.

Grazie di cuore!

Servizio di Strada Onlus - www.serviziodistrada.it

PER OPERA SEGNO

Ragazzi della S. Cresima della Parrocchia S. Egidio di Staffolo euro 160,00

L'Avvocato Emanuele di Biagio, (cell. 338 4098398)

Patrono stabile, sarà presente negli uffici del Consultorio familiare in piazza Santa Maria della Piazza, 4 ad Ancona tel. 071/204148 nei giorni di mercoledì:

20 settembre, 11 ottobre, 15 novembre, 13 dicembre 2017.

Tribunale Ecclesiastico Regionale t. 0734/225013



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com


CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

LETTERA CIRCOLARE AI VESCOVI SUL PANE E IL VINO PER L'EUCARISTIA

1. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per incarico del Santo Padre Francesco, si rivolge ai Vescovi diocesani (e ai loro equiparati a norma del diritto) per ricordare che ad essi, anzitutto, spetta provvedere degnamente a quanto occorre per la celebrazione della Cena del Signore (cf. Lc 22,8.13). Al Vescovo, primo dispensatore dei misteri di Dio, moderatore, promotore e custode della vita liturgica nella Chiesa a lui affidata (cf. CIC can. 835 §1), compete di vigilare sulla qualità del pane e del vino destinati all'Eucaristia e, quindi, su coloro che li preparano. Allo scopo di essere d'aiuto, si richiamano le disposizioni esistenti e si suggeriscono alcune indicazioni pratiche.

2. Mentre finora sono state, in genere, alcune comunità religiose a prendersi cura di confezionare il pane e il vino per la celebrazione dell'Eucarestia, oggi questi si vendono anche nei supermercati, in altri negozi e tramite internet. Per non lasciare dubbi circa la validità della materia eucaristica, questo Dicastero suggerisce agli Ordinari di dare indicazioni in merito, ad esempio garantendo la materia eucaristica mediante appositi certificati. L'Ordinario è tenuto a ricordare ai sacerdoti, in particolare ai

parroci e ai rettori delle chiese, la loro responsabilità nel verificare chi provvede il pane e il vino per la celebrazione e l'idoneità della materia.

Spetta inoltre all'Ordinario informare e richiamare al rispetto assoluto delle norme i produttori di vino e di pane per l'Eucaristia.

3. Le norme circa la materia eucaristica, indicate nel can. 924 del CIC e ai numeri 319 - 323 dell'Institutio generalis Missalis Romani, sono già state spiegate nell'Istruzione Redemptionis Sacramentum di questa Congregazione (25 marzo 2004):

a) «Il pane utilizzato nella celebrazione del santo Sacrificio eucaristico deve essere azzimo, esclusivamente di frumento e preparato di recente, in modo che non ci sia alcun rischio di decomposizione. Ne consegue, dunque, che quello preparato con altra materia, anche se cereale, o quello a cui sia stata mescolata materia diversa dal frumento, in quantità tale da non potersi dire, secondo la comune estimazione, pane di frumento, non costituisce materia valida per la celebrazione del sacrificio e del sacramento eucaristico. È un grave abuso introdurre nella confezione del pane dell'Eucaristia altre sostanze, come frutta, zucchero o miele. Va da sé che le ostie devono essere confezionate da persone che non soltanto si

distinguano per onestà, ma siano anche esperte nel prepararle e fornite di strumenti adeguati» (n. 48).

b) «Il vino utilizzato nella celebrazione del santo Sacrificio eucaristico deve essere naturale, del frutto della vite, genuino, non alterato, né commisto a sostanze estranee. [...] Con la massima cura si badi che il vino destinato all'Eucaristia sia conservato in perfetto stato e non diventi aceto. È assolutamente vietato usare del vino, sulla cui genuinità e provenienza ci sia dubbio: la Chiesa esige, infatti, certezza rispetto alle condizioni necessarie per la validità dei sacramenti. Non si ammetta, poi, nessun pretesto a favore di altre bevande di qualsiasi genere, che non costituiscono materia valida» (n. 50).

4. La Congregazione per la Dottrina della Fede, nella Lettera circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali circa l'uso del pane con poca quantità di glutine e del mosto come materia eucaristica (24 luglio 2003, Prot. N. 89/78 - 17498), ha reso noto le norme riguardanti le persone che, per diverse e gravi motivazioni, non possono assumere pane normalmente confezionato o vino normalmente fermentato:

a) «Le ostie completamente prive di glutine sono materia invalida per l'Eucaristia. Sono mate-

ria valida le ostie parzialmente prive di glutine e tali che sia in esse presente una quantità di glutine sufficiente per ottenere la panificazione senza aggiunta di sostanze estranee e senza ricorrere a procedimenti tali da snaturare il pane» (A. 1-2).

b) «Il mosto, cioè il succo d'uva, sia fresco sia conservato sospendendone la fermentazione tramite procedure che non ne alterino la natura (ad es. congelamento), è materia valida per l'Eucaristia» (A. 3).

c) «Gli Ordinari sono competenti a concedere la licenza di usare pane a basso tenore di glutine o mosto come materia dell'Eucaristia a favore di un singolo fedele o di un sacerdote. La licenza può essere concessa abitualmente, finché duri la situazione che ne ha motivato la concessione» (C. 1).

5. La medesima Congregazione ha inoltre deciso che la materia eucaristica confezionata con organismi geneticamente modificati può essere considerata materia valida (cf. Lettera al Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 9 dicembre 2013, Prot. N. 89/78 - 44897).

6. Quanti confezionano il pane e producono il vino per la celebrazione devono nutrire la coscienza che la loro opera è orientata al Sacrificio Eucaristico e ciò

domanda loro onestà, responsabilità e competenza.

7. Al fine dell'osservanza delle norme generali, gli Ordinari possono utilmente accordarsi a livello di Conferenza Episcopale, dando indicazioni concrete. Attesa la complessità di situazioni e circostanze, come il venir meno del rispetto per l'ambito del sacro, si avverte la necessità pratica che, per incarico dell'Autorità competente, vi sia chi effettivamente garantisca la genuinità della materia eucaristica da parte dei produttori come della sua conveniente distribuzione e vendita.

Si suggerisce, ad esempio, che una Conferenza Episcopale possa incaricare una o più Congregazioni religiose oppure altro Ente in grado, di compiere le necessarie verifiche sulla produzione, conservazione e vendita del pane e del vino per l'Eucaristia in un dato Paese e in altri Paesi in cui vengano esportati. Si raccomanda anche che il pane e il vino destinati all'Eucaristia abbiano un conveniente trattamento nei luoghi di vendita.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 15 giugno 2017, solennità del Ss.mo Corpo e Sangue di Cristo. Robert Card. Sarah - Prefetto/ + Arthur Roche - Arcivescovo Segretario

visitate il sito: www.mobilcasarossi.it



info@mobilcasarossi.it

Facebook

Mobilcasa Rossi

Arredamenti Casa - Ufficio - Comunità

SOSTENIAMO
LE IMPRESE
MARCHIGIANE

Siamo presenti su
acquistinretepa.it
Il Portale degli acquisti della Pubblica Amministrazione



62028 SARNANO MC - Tel. 0733 6572027 r.a. - Rossi Abramo 333 976 26 26 - N. Verde 800 018753